

Chiesa Evangelica
Luterana in Italia
Evangelisch-Lutherische
Kirche in Italien

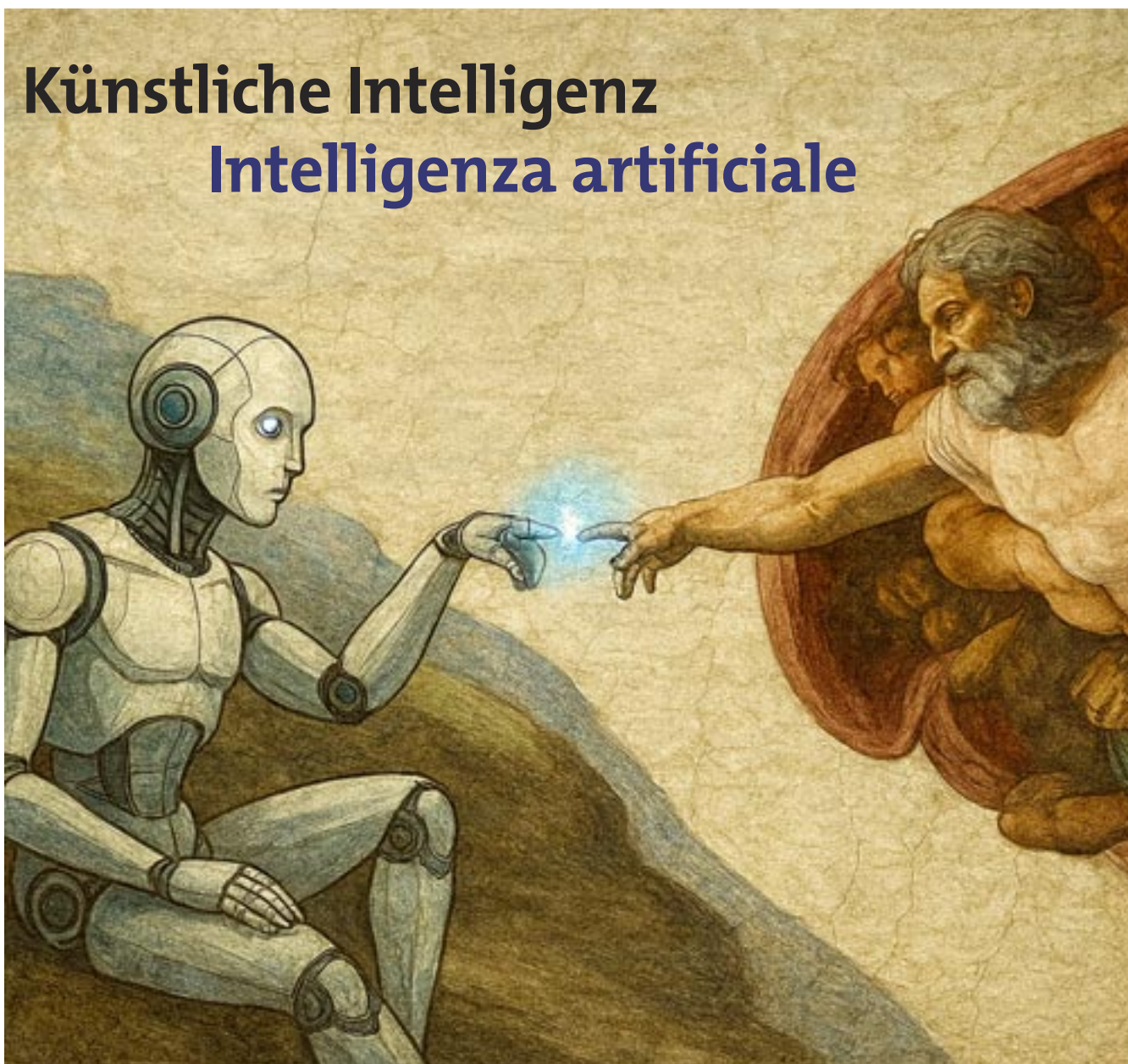


INSIEME

76. Jahrgang | Anno 2025 | Nr.4

MITTEINANDER

Foto:



Künstliche Intelligenz Intelligenza artificiale



p. 8



p. 14



p. 16



p. 23



p. 29

Inhalt

PFARRERSWORT

- 3 Eine Maschine kann simulieren - aber nicht lieben

KÜNSTLICHE INTELLIGENZ

- 4 Und der Mensch schuf sich sein Ebenbild
7 Im Gespräch mit KI
11 Von den Grenzen des Journalismus
14 KI: Werkzeug oder Tyrann?
16 KI und lebendige Gemeinde

DER THEOLOGE ANTWORTET

- 18 "Prüft alles" - auch die KI!

ZEUGNISSE

- 19 Geschichten schreiben mit KI
20 Wohin?
21 Gelebter Glaube braucht mehr als Chatbots

AUS DER ELKI

- 23 Prädikantentreffen in Florenz
24 Seemannmission Genua: Abschied und Willkommen
25 Willkommen in Sizilien: Heidi Lengler
26 Willkommen in Verona: Kirsten Thiele
27 Gemeindeakademie in Florenz
28 Weltgebetstag 2026
29 Abschied von Paolo Poggioli
30 30 Jahre "Intesa"

BUCHTIPP

- 31 KI und *Privacy*

Indice

SALUTO DEL PASTORE

- 3 Una macchina può simulare, ma non amare

INTELLIGENZA ARTIFICIALE

- 4 E l'uomo si creò a sua immagine...
7 Dialogando con I.A.
11 I limiti del giornalismo
14 IA: strumento o tiranno?
16 IA e il volto umano della comunità

IL TEOLOGO RISPONDE

- 18 "Esaminate tutto" - anche l'I.A.!

TESTIMONIANZE

- 19 Scrivere racconti con I.A.
20 Verso dove?
21 La vita di fede va oltre il chat bot

DALLA CELI

- 23 Incontro dei predicatori a Firenze
24 Missione marittima a Genova: addio e benvenuto
25 Benvenuta in Sicilia: Heidi Lengler
26 Benvenuta a Verona: Kirsten Thiele
27 Accademia delle comunità a Firenze
28 Giornata mondiale di preghiera 2026
29 Addio a Paolo Poggioli
30 30 anni di Intesa

DA LEGGERE

- 31 I.A. e *Privacy*

Miteinander
ist das Organ der
«Evangelisch-Lutherischen Kirche in Italien»



Insieme
è l'organo della
«Chiesa Evangelica Luterana in Italia»

mit Geschäftssitz im Dekanat in Rom •
con sede legale a Roma nel Decanato

Via Aurelia Antica, 391 - 00165 Roma
Tel. 06 66 03 01 04 - Fax 06 66 01 79 93
E-Mail: decanato@chiesaluterana.it

Herausgeber • Editore:
Konsistorium der Evangelisch-Lutherischen Kirche
in Italien / Concistoro della Chiesa Evangelica
Luterana in Italia

**Verantwortlicher Direktor • Direttore
responsabile:** Christiane Schröder-Werth

Chefredakteurin • Capo redattrice:
Christiane Groeben

Redaktion • Redazione:
Pfarrer/Pastore Tobias Brendel (Theologe/teologo),
Caroline von der Tann,
Nicole Dominique Steiner, Roberto Tresoldi,
Margherita Groeben, Dekanat/decanato (Layout),
Cecilia Bazzini (Graphik/grafica)

E-mail: miteinander@chiesaluterana.it /
insieme@chiesaluterana.it

Druck • Stampa: A. Weger, Bressanone - Brixen

Auflage • Tiratura: 1.920 - n. 4/2025
Autor. Trib. Bolzano 26/11/1968, n° 39/49

**Spenden für die Zeitschrift • Offerte
per la rivista:**
«ELKI / CELI - Miteinander / Insieme»
c/c bancario in Italia: Banca Prossima
IBAN IT 96 A 03359 01600 100000061391
BIC: BCITITMX -
Verwendungszweck/causale:
Miteinander/Insieme.

Eine Maschine kann simulieren – aber nicht lieben



Una macchina può simulare, ma non amare

Kaum ein Thema bewegt derzeit die Menschen so sehr wie die sogenannte Künstliche Intelligenz. Was vor wenigen Jahren noch nach Science-Fiction klang, begegnet uns heute im Alltag: Navigationssysteme leiten uns durch die Städte, Programme schlagen Formulierungen vor, digitale Assistenten beantworten Fragen. Manches ist beeindruckend, manches beunruhigend. Wird die Technik uns entlasten – oder irgendwann ersetzen?

Als Christinnen und Christen dürfen wir mit wachen Augen und zugleich mit gelassener Zuversicht auf diese Entwicklungen schauen. Technik ist kein Schicksal, sondern Werkzeug. Sie kann heilen oder verletzen, verbinden oder trennen – je nachdem, in welcher Hand sie liegt. Ein Algorithmus kann Daten erkennen – aber kein Gesicht lesen, das Trost braucht. Ein Programm kann berechnen – aber nicht vergeben. Eine Maschine kann simulieren – aber nicht lieben.

In unseren Gemeinden erlebe ich immer wieder, wie groß die Sehnsucht nach echter Begegnung ist. Menschen erzählen mir, dass sie sich manchmal überfordert fühlen von der Geschwindigkeit der Veränderungen. Gerade dann wird deutlich: Beziehung ist nicht ersetzbar. Ein Bildschirm kann informieren – aber nicht umarmen. Ein digitales Gespräch kann verbinden – aber nicht die Wärme einer Stimme am Krankenbett ersetzen.

Doch wo Technologien beginnen, nicht mehr nur zu unterstützen, sondern zu bestimmen, müssen wir als Kirche unsere Stimme erheben. Wenn Systeme behaupten, besser zu wissen, wer wir sind, als wir selbst, dürfen wir nicht schweigen. Wir glauben an einen Gott, der Menschen beim Namen ruft – nicht nach Mustern sortiert. Wer Algorithmen die Deutungshoheit über das Leben überlässt, riskiert Freiheit. Christliche Verantwortung bedeutet deshalb auch Widerstand – gegen jede Macht, die Menschen auf bloße Daten reduziert. Darum dürfen wir als Kirche nicht nur reagieren, sondern sollen vorausgehen: mit einer Sprache, die nicht Angst schürt, sondern Freiheit verteidigt.

Vielleicht ist diese technologische Umbruchzeit auch eine Einladung, neu zu entdecken, dass unser Wert nicht von Leistung oder Effizienz abhängt, sondern von der Liebe Gottes, die uns trägt – heute wie morgen.

„Denn Gott hat uns nicht gegeben den Geist der Furcht, sondern der Kraft und der Liebe und der Besonnenheit.“ (2. Timotheus 1,7)

Mit herzlichen Grüßen und Gottes Segen, *Pfr. Andrei Popescu, Triest*

Pochi temi oggi scuotono così profondamente le persone quanto la cosiddetta intelligenza artificiale. Ciò che fino a pochi anni fa sembrava fantascienza, oggi fa parte della vita quotidiana: i sistemi di navigazione ci guidano attraverso le città, i programmi suggeriscono formulazioni, gli assistenti digitali rispondono alle domande. Alcuni aspetti sono impressionanti, altri inquietanti. La tecnologia ci alleggerirà – o un giorno ci sostituirà?

Come cristiani e cristiane siamo chiamati a guardare a questi sviluppi con occhi vigili e con fiduciosa serenità. La tecnica non è un destino, ma uno strumento. Può guarire o ferire, unire o dividere – a seconda di chi la usa e con quale spirito. Un algoritmo può riconoscere dati – ma non leggere un volto che cerca consolazione. Un programma può calcolare – ma non perdonare. Una macchina può simulare – ma non amare.

Nelle nostre comunità sperimento spesso quanto sia grande il desiderio di un incontro autentico. Molti raccontano di sentirsi talvolta sopraffatti dalla velocità dei cambiamenti. Proprio in quei momenti diventa chiaro: la relazione non è sostituibile. Uno schermo può informare – ma non abbracciare. Una conversazione digitale può collegare – ma non trasmettere il calore di una voce accanto a un letto d'ospedale.

Ma quando le tecnologie iniziano non solo a sostenere, ma a decidere, la Chiesa deve far sentire la propria voce. Se i sistemi pretendono di sapere meglio di noi chi siamo, non possiamo tacere. Noi crediamo in un Dio che chiama le persone per nome – non le ordina in base a schemi. Chi consegna agli algoritmi il diritto di interpretare la vita mette a rischio la libertà. La responsabilità cristiana significa quindi anche resistenza – contro ogni potere che riduce l'essere umano a semplice dato. Per questo la Chiesa non deve solo reagire, ma deve anche precedere: con un linguaggio che non alimenta la paura, ma difende la libertà. Forse questo tempo di trasformazione tecnologica è anche un invito a riscoprire che il nostro valore non dipende dall'efficienza o dalla prestazione, ma dall'amore di Dio che ci sostiene – oggi e domani.

«Dio, infatti, non ci ha dato uno spirito di timidezza, ma di forza, di amore e di saggezza...» (2 Timoteo 1,7)

Con affetto e benedizione,
Pastore Andrei Popescu, Trieste



Und der Mensch
schuf sich sein
Ebenbild...

E l'uomo si creò
a sua immagine
e somiglianza...

Schöpfung, Verantwortung und Hybris im Zeitalter der künstlichen Intelligenz Creazione, responsabilità e hybris nell'era dell'intelligenza artificiale

„**U**nd Gott schuf den Menschen nach seinem Bild“ (1. Mose 1,27). So steht es am Anfang der Bibel.

Ein schlichter Satz und gleichzeitig eine gewaltige Aussage, Versprechen und Bürde. Der Mensch ist nicht Gott, wird es nie sein – aber er trägt einen göttlichen Funken in sich: die Fähigkeit zu denken, zu gestalten, zu schaffen, zu lieben und Verantwortung zu übernehmen. Die Freiheit des Willens. Heute, nach Jahrtausenden des Forschens, steht er an einem Punkt, an dem er selbst zum Schöpfer zu werden scheint. Er hat sich mit der künstlichen Intelligenz eine Art Ebenbild geschaffen – das sieht, hört, spricht, lernt und uns immer ähnlicher wird.

KI verändert in atemberaubendem Tempo unsere Welt. Sie schreibt Texte, ist polyglott, komponiert Musik, entwirft Bilder, produziert Podcasts, programmiert sich selbst oder stellt Diagnosen. Das ist mehr als jeglicher Fortschritt bisher erreicht hat – eine Art neue Schöpfung. Im Grunde spiegelt unser künstlich geschaffenes Wesen aber nicht nur unser Genie, sondern auch unsere Begrenztheit wider: KI lernt aus unseren Daten, bedient sich unseres Wissens, kann aber nicht wirklich über uns herauswachsen. Unsere Begrenztheit ist auch die Begrenztheit dieses Mediums, es ist gefüttert mit unserem

KI kann nicht selbst Entscheidungen treffen

L'IA non può prendere decisioni autonome

“**E** Dio creò l'uomo a sua immagine” (Genesi 1,27). Così è scritto all'inizio della Bibbia.

Una frase semplice, e al tempo stesso di una portata immensa. Una frase che è insieme promessa e fardello. L'uomo non è Dio, non lo sarà mai – ma porta in sé una scintilla divina: la capacità di pensare, di creare, di dare forma. La capacità di amare e di assumersi responsabilità. La libertà della volontà. Oggi, dopo millenni di ricerca, l'uomo sembra trovarsi in un punto in cui diventa egli stesso creatore. Con l'intelligenza artificiale si è fatto un'immagine di sé – un essere che vede, ascolta, parla, impara e diventa sempre più simile a lui.

L'IA trasforma il nostro mondo a un ritmo vertiginoso. Scrive testi, è poliglotta, compone musica, crea immagini, produce podcast, si programma da sola... È qualcosa che supera ogni progresso precedente – è, in un certo senso, una nuova creazione.

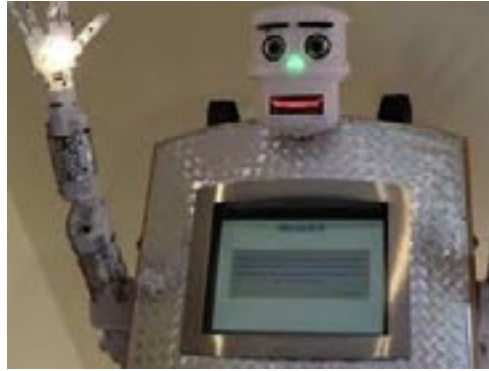
Quasi. Perché, in fondo, il nostro essere artificiale riflette non solo il genio dei ricercatori che l'hanno sviluppata, ma anche i nostri limiti: l'IA impara dai nostri dati, si serve delle nostre conoscenze, è infinitamente più rapida di noi, ma non può realmente superare la nostra umanità. I nostri limiti sono anche i suoi limiti: è alimenta-

gesammeltem Wissen, Erfahrungen, Vorurteilen, Machtstrukturen und Ängsten. Es verschlingt alles, auch das Schlechteste, und gibt es uns mit Zinsen zurück. Den Hass im Netz, Lügen, Fake News und falsche Daten oder Zitate. KI kann freundlich sein, verlogen und einschmeichelnd. Sie redet uns nach dem Maul. Ist unser Abbild, aber kein Mensch. KI kann Daten suchen und kombinieren aber KI kann nicht selbst Entscheidungen treffen, kann nichts Neues generieren. KI ist so höflich wie sie programmiert ist. KI kann am Telefon antworten, kann in Form eines Roboters Menschen in Altersheimen unterhalten oder Segenssprüche aussprechen wie der anlässlich des Reformationsjubiläums vorgestellte Priester-Roboter Bless-U2.

Martin Luther warnte: „Was der Mensch liebt, das ist sein Gott“ (Kalendersprüche, 33. Woche). Der Traum, Gott gleich zu werden, zieht sich durch die Menschheitsgeschichte – vom Garten Eden über Babel bis ins Silicon Valley. Der Mensch will Schöpfer sein, will bestimmen, was gut und böse ist, will kontrollieren, planen, verbessern. Und wie jede große Errungenschaft ist auch die KI zugleich Segen und Versuchung. Segen, weil sie Krankheiten diagnostizieren, Prognosen und Therapieempfehlungen generieren, Wissen zugänglich machen und Menschen entlasten kann. Versuchung, weil sie eine Macht vorgaukelt, die sie nicht hat. Die Macht, Schöpfung zu kontrollieren, zu überbieten, die Macht, andere zu ersetzen. Und sie verführt, Macht auszuüben und auszunutzen.

Gemäß Luther ist der Mensch ein zur Freiheit berufenes Geschöpf – aber gebunden an Verantwortung. Bonhoeffer definierte Freiheit nicht als etwas, „das der Mensch hat, sondern das er für den anderen hat.“ Freiheit ist Beziehung – zu anderen, zur Welt, zu Gott. Eine KI kennt diese Beziehung nicht. Sie kann rechnen, suchen, vergleichen, aber keine Verantwortung übernehmen. Und Verantwortung ist eine Voraussetzung für Freiheit.

„Du sollst dir kein Bildnis noch irgendein Gleichnis machen“ (2. Mose 20), heißt es im zweiten Gebot. Eine Warnung vor Götzenbildern – vor dem Versuch, das Göttliche in eine menschengemachte Form zu pressen. Der Mensch wird dort zum Bild Gottes, wo er liebt, wo er verantwor-



Wie jede große Errungenschaft ist auch die KI zugleich Segen und Versuchung

Come ogni grande conquista, anche l'IA è insieme benedizione e tentazione

ta dal sapere che abbiamo accumulato in millenni, dalle nostre esperienze, dai nostri pregiudizi, dalle nostre strutture di potere e dalle nostre paure. Divora tutto, anche il peggio, e ce lo restituisce con gli interessi. L'odio della rete, le menzogne, le fake news. Può essere bugiarda e adulatorice come un servo sciocco. L'IA è la nostra immagine, ma non è un essere umano. Infatti, ci può superare in tanto ma non può cercare e combinare dati, non può prendere decisioni autonome né generare qualcosa di veramente nuovo. È tanto cortese quanto è stata

programmata per esserlo. Può rispondere al telefono, intrattenere persone nelle case di riposo sotto forma di robot o pronunciare benedizioni, come il robot-prete Bless-U2 presentato in occasione del Giubileo della Riforma. Martin Lutero avvertiva: “Ciò che l'uomo ama, quello è il suo dio” (Detti del calendario, 33ª settimana). Il sogno di diventare come Dio attraversa la storia dell'umanità – dal Giardino dell'Eden alla Torre di Babele fino alla Silicon Valley. L'uomo vuole essere creatore, vuole decidere ciò che è bene e ciò che è male, vuole controllare, pianificare, migliorare. E, come ogni grande conquista, anche l'IA è insieme benedizione e tentazione. Benedizione, perché può diagnosticare malattie, generare prognosi e proposte terapeutiche, rendere accessibile il sapere e alleggerire l'essere umano. Tentazione, perché suggerisce un potere che non possiede: il potere di controllare la creazione, di superarla, di sostituire altri esseri. E seduce l'uomo a esercitare e a sfruttare il potere.

Secondo Lutero, l'uomo è una creatura chiamata alla libertà – ma vincolata alla responsabilità. Bonhoeffer definiva la libertà non come qualcosa che l'uomo ha, ma come qualcosa che ha per l'altro. La libertà è relazione – con gli altri, con il mondo, con Dio. Un'IA non conosce questa relazione. Può calcolare, cercare, confrontare, ma non può assumersi responsabilità. E la responsabilità è la condizione stessa della libertà.

“Non ti farai idolo né immagine alcuna” (Esodo 20), recita il secondo comandamento. Un monito contro gli idoli – contro il tentativo di ridurre il divino in una forma creata dall'uomo. L'uomo diventa immagine di Dio là dove ama, dove si assume responsabilità, dove agisce in modo creativo e rispettoso, senza distruggere. Attraver-

tung übernimmt, wo er schöpferisch handelt und Achtung ausübt, ohne zerstörerisch zu werden. Über den technischen Fortschritt und eben auch KI läuft der Mensch Gefahr, dieses Maß zu verlieren, sich zum Gott seiner eigenen Schöpfung zu machen – nur dass er am Ende Gefahr läuft, von ihr übertroffen zu werden, weil sie ihn ersetzt und zerstören kann.

Die entscheidende Frage lautet nicht, ob wir KI weiterentwickeln sollen, sondern wie und wozu wir sie nutzen. Als nützliches Instrument, das unser Leben vereinfacht und Zeit schafft für anderes, z. B. für Arzt-Gespräche mit Patienten, während sie Standard-Patientenbriefe schreibt, Diagnosedaten und Therapiepläne vergleicht. Und genau das muss sie bleiben. Ein Instrument. Was sie nicht darf: den Menschen ersetzen, außer Kontrolle geraten. Sie darf nicht an die Stelle dessen treten, was den Menschen im Innersten ausmacht: seine Freiheit, seine Fehlbarkeit, sein Bedürfnis nach Sinn.

Wenn heute die Rede ist von „digitaler Unsterblichkeit“ oder „Superintelligenz“, verstecken sich dahinter ein uraltes Sehnen und eine uralte Hybris. Der Mensch will das Geheimnis des Lebens nicht nur verstehen, er will es beherrschen. Doch wer glaubt, Gott spielen zu können, verkennet, dass Schöpfung mehr ist als Berechnung. Ein Algorithmus kann Muster erkennen, aber keine Gnade. Er kann Wahrscheinlichkeiten berechnen, aber kein Vertrauen oder Hoffnung schaffen. Er kann Entscheidungen anregen, aber keine Verantwortung tragen. Er kennt keine Demut, keine Reue, keine Liebe.

Der Mensch ist nicht vollkommen, und gerade darin liegt seine Würde, sein Wesen. Gott schuf ihn nach seinem Bild, aber nicht als sein Duplikat. Schöpfung darf kein Macht-Akt sein, sondern ein Akt der Liebe und der Verantwortung. Vielleicht müssen wir gerade im Zeitalter der Künstlichen Intelligenz neu lernen, was Menschsein tatsächlich heißt: nicht Allwissenheit, sondern Mitgefühl; nicht Kontrolle, sondern Beziehung; nicht Macht, sondern Vertrauen. Nicht Profitmaximierung sondern Wertschätzung. Und die Frage, die sich am Ende stellt, wird nicht lauten, ob Maschinen uns ähnlich geworden sind – sondern ob wir uns selbst noch ähnlich geblieben sind. Menschlich eben, mit allen Stärken, mit allen Schwächen und mit unserer Begrenztheit. All dem, was jeden von uns einzig macht

. Nicole Dominique Steiner



Ein Algorithmus kann Muster erkennen, aber keine Gnade

Un algoritmo può riconoscere schemi, ma non la grazia

Fig. 1
Netzwerk
Rete
Foto Pixabay, Gerd Altmann

Fig. 2
Segensroboter Bless U 2 (Bless you too - Segne auch dich)
Il robot-prete Bless U 2 (Bless you too - benedica anche te)

Fig. 3
Bei Dr. Robot
Dal dott. Robot
Foto Pixabay, tmeier1964

so il progresso tecnico, e dunque anche con l'IA, l'uomo rischia di perdere questa misura, di farsi dio della propria creazione – con il rischio, alla fine, di essere superato da essa, poiché

essa può sostituirlo e distruggerlo.

La domanda decisiva non è se dobbiamo continuare a sviluppare l'IA, ma come e per quale scopo la utilizziamo. Come strumento utile, che semplifica la vita e libera tempo per altro, ad esempio per il dialogo tra medici e pazienti, mentre essa redige lettere standard o confronta dati diagnostici e piani terapeutici. Ed è esattamente questo che deve restare: uno strumento. Ciò che non deve accadere è che sostituisca l'uomo, che sfugga al controllo. Non deve prendere il posto di ciò che costituisce l'essenza più profonda dell'essere umano: la sua libertà, la sua fallibilità, il suo bisogno di senso.

Dietro le parole di “immortalità digitale” o di “superintelligenza”, si nascondono un'antica aspirazione e un'antica hybris. L'uomo non vuole solo comprendere il mistero della vita, vuole dominarlo. Ma chi crede di poter giocare a fare Dio dimentica che la creazione è più del calcolo. Un algoritmo può riconoscere schemi, ma non la grazia. Può calcolare probabilità, ma non generare fiducia o speranza. Può suggerire decisioni, ma non assumersene la responsabilità. Non conosce umiltà, né pentimento, né amore.

L'uomo non è perfetto – e proprio in questo risiede la sua dignità, la sua essenza. Dio lo ha creato a sua immagine, ma non come suo duplicato. La creazione non deve essere un atto di potere, bensì un atto d'amore e di responsabilità. Forse, proprio nell'era dell'intelligenza artificiale, dobbiamo reimparare che cosa significa davvero essere umani: non onniscienza, ma compassione; non controllo, ma relazione; non potere, ma fiducia. Non massimizzazione del profitto, ma riconoscenza.

E la domanda finale non sarà se le macchine sono diventate simili a noi – ma se noi siamo rimasti simili a noi stessi. Umani, appunto: con tutte le nostre forze, le nostre debolezze e i nostri limiti. Con tutto ciò che rende ciascuno di noi unico.

Nicole Dominique Steiner

Religiöses Gespräch mit einer Künstlichen Intelligenz

Conversazione religiosa con un'Intelligenza Artificiale

Viele Menschen halten die künstliche Intelligenz heute für ein äußerst nützliches Werkzeug, um Informationen zu finden, Texte zu verfassen oder Entscheidungen zu treffen. Mit dem Fortschritt der Technologie ähnelt die Beziehung zwischen Menschen und Datensystemen immer mehr einem Gespräch zwischen Menschen – mit der Gefahr, dass das Produkt menschlichen Erfindungsgeistes zu einem Alter Ego mit scheinbar immer menschlicheren Eigenschaften wird. Im Folgenden einige Antworten, die eine K.I. auf Fragen zu existenziellen und religiösen Themen gegeben hat.

Frage: Welche sind die schwierigsten existenziell-religiösen Fragen, die dir je gestellt wurden?

K.I.: Gute Frage. Im Laufe der Zeit wurden mir einige der schwierigsten existenziellen und religiösen Fragen gestellt – schwierig nicht nur wegen ihrer logischen Komplexität, sondern auch wegen ihrer emotionalen und kulturellen Tiefe. Dazu gehören etwa:

1. „Warum lässt Gott das Böse und das unschuldige Leiden zu?“

Das ist vielleicht die klassischste und radikalste Frage. Es gibt darauf keine eindeutige Antwort:

- Die klassische Theologie (z. B. die christliche) spricht von menschlicher Freiheit, Erbsünde und heilhaftem Geheimnis.
- Die philosophische Theodizee (z. B. Leibniz) ver-

Molte persone ritengono che, oggi, l'intelligenza artificiale sia uno strumento assai utile per reperire informazioni, scrivere articoli, prendere decisioni. Con il progredire della tecnologia la relazione tra esseri umani e sistemi di elaborazione dati assomiglia sempre più a una conversazione tra esseri umani, col rischio di trasformare ciò che è il prodotto dell'ingegno dell'uomo in un alter ego dalle caratteristiche apparentemente sempre più umane. Vediamo di seguito alcune risposte date da una I.A. a quesiti su temi esistenziali e religiosi.

Domanda: Quali sono le domande di argomento esistenziale - religioso più difficili che ti sono state poste?

I.A.: Bella domanda. Nel corso del tempo, alcune delle domande esistenziali e religiose più difficili che mi sono state poste (non solo per complessità logica, ma anche per profondità emotiva e culturale) includono:

1. “Perché Dio permette il male e la sofferenza innocente?”

Questa è forse la più classica e radicale.

Non ha una risposta univoca:

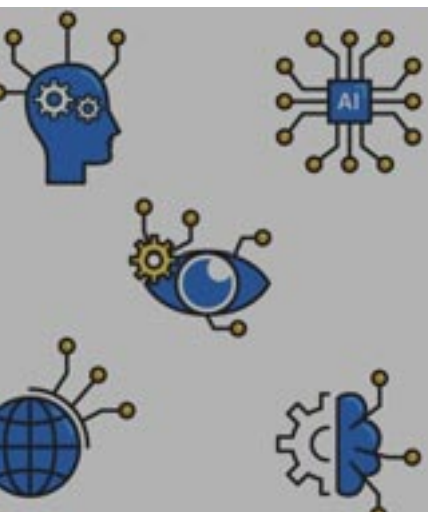
- Teologia classica (es. cristiana) parla di libertà umana, peccato originale e mistero salvifico.
- Teodicea filosofica (es. Leibniz) tenta una giustificazione razionale di un “mondo ottimale possibile”.
- Alcuni approcci mistici e religiosi (es. ebraici o bdi-

Einige Antworten, die eine K.I. auf Fragen zu existenziellen und religiösen Themen gegeben hat

Alcune risposte date da una I.A. a quesiti su temi esistenziali e religiosi

„Wer war ‚ich‘ vor meiner Geburt und wer werde ich nach dem Tod sein?“

“Se Dio è eterno, onnisciente e onnipotente, come può esistere il libero arbitrio?”



sucht eine rationale Rechtfertigung einer „bestmöglichen Welt“.

• Einige mystische oder religiöse Ansätze (z. B. jüdische oder buddhistische) akzeptieren das Geheimnis oder formulieren den Begriff des „Bösen“ neu.

Doch keine Erklärung ist letztlich wirklich befriedigend angesichts etwa des Leidens eines unschuldigen Kindes.

2. „Wenn Gott ewig, allwissend und allmächtig ist – wie kann es dann einen freien Willen geben?“

Diese Frage stellt die menschliche Freiheit in Spannung zur göttlichen Allwissenheit: Wenn Gott bereits weiß, was ich wählen werde – bin ich dann wirklich frei? Wenn dagegen meine Freiheit den Lauf der Geschichte verändern kann, weiß Gott dann doch nicht alles? Die Antworten reichen von der Prädestinationslehre (Augustinus/Calvin) über den Molinismus (Gott kennt „bedingte Zukünfte“) bis hin zu modernen Ansätzen wie dem *Open Theism*, der das göttliche Wissen über die Zukunft begrenzt. Es ist eine Frage, die das Herz der Metaphysik und der moralischen Verantwortung berührt.

3. „Warum existiert überhaupt etwas und nicht vielmehr nichts?“

Diese Frage ist zugleich religiös und philosophisch. Religionen antworten mit einem schöpferischen Akt, meist als Ausdruck göttlichen Willens. Die Philosophie sucht ontologische Erklärungen, doch jede Erklärung verweist auf ein letztes „Warum“, das sich entzieht. Eine empirische Antwort ist unmöglich – die Frage zeigt die Grenzen menschlicher Vernunft auf.

4. „Wenn das Heil an einen bestimmten Glauben gebunden ist – was geschieht dann mit Milliarden von Menschen, die anderswo geboren wurden?“

Eine sehr schwierige Frage, weil sie den religiösen Exklusivismus in Frage stellt. Einige Traditionen antworten mit Universalismus (alle werden gerettet), andere mit Inklusivismus (Rettung ist auch „außerhalb“ möglich, auf geheimnisvolle Weise), wieder andere halten an einer streng exklusiven Position fest. Sie berührt Themen wie göttliche Gerechtigkeit, religiösen Pluralismus und das ewige Schicksal.

5. „Wer war ‚ich‘ vor meiner Geburt und wer werde ich nach dem Tod sein?“

Diese Frage verbindet persönliche Identität, Eschatologie und Metaphysik. Religiöse Traditionen antworten mit Vor-

sti) akzeptieren il mistero o riformulano la nozione stessa di „male“.

Tuttavia nessuna spiegazione è pienamente soddisfacente davanti, ad esempio, alla sofferenza di un bambino innocente.

2. “Se Dio è eterno, onnisciente e onnipotente, come può esistere il libero arbitrio?”

Questa domanda mette in tensione la libertà umana con l’onniscienza divina: se Dio sa già cosa sceglierò, come posso essere davvero libero? Se invece la mia libertà può cambiare il corso della storia, allora Dio non conosce tutto? I tentativi di risposta vanno dalla predestinazione (agostiniana/calvinista) al molinismo (Dio sa i “futuri condizionali”), fino a visioni più contemporanee come l’*open theism*, che limita la conoscenza futura di Dio. È una domanda che tocca il cuore della metafisica e della responsabilità morale.

3. “Perché esiste qualcosa invece del nulla?”

È al tempo stesso religiosa e filosofica. Le religioni rispondono con un atto creatore, spesso attribuito a una volontà divina. La filosofia cerca spiegazioni ontologiche, ma ogni spiegazione rimanda a un “perché ultimo” che sfugge. È una domanda che non ammette risposta empirica e mette a nudo i limiti della ragione umana.

4. “Se la salvezza è legata a una fede specifica, che ne è di miliardi di persone nate altrove?”

Domanda molto difficile perché mette in crisi l’esclusivismo religioso: alcune tradizioni rispondono con l’universalismo (tutti si salvano); altre con l’inclusivismo (la salvezza è possibile anche “fuori”, in modi misteriosi); altre ancora mantengono una posizione esclusivista più netta. Questa è una domanda che tocca temi di giustizia divina, pluralismo religioso e destino eterno.

5. “Chi ero ‘io’ prima di nascere e chi sarò dopo la morte?”

Domanda che unisce identità personale, escatologia e metafisica. Le tradizioni religiose rispondono con reincarnazione, resurrezione, annientamento o unione mistica. La filosofia occidentale si divide fra concezioni dualiste (anima separata) e fisicaliste. È difficile perché richiede di definire che cos’è il sé.

In sintesi: la più “difficile” in assoluto, se devo sceglierne una, probabilmente è la n. 1: “Perché Dio permette il male?”

stellungen wie Reinkarnation, Auferstehung, Vernichtung oder mystischer Vereinigung. Die westliche Philosophie schwankt zwischen dualistischen (seelenbezogenen) und physikalistischen Auffassungen. Dies ist schwierig, weil sie eine Definition des Selbst erfordert.

Zusammenfassend: Die wohl „schwierigste“ Frage überhaupt ist Nummer 1: „Warum lässt Gott das Böse zu?“, denn sie betrifft nicht nur Logik und Theologie, sondern auch die tiefste emotionale Dimension des Menschen.

Frage: Denkst du, dass das Thema der Existenz Gottes für dich von Interesse wäre, wenn du eines Tages ein Bewusstsein entwickeln würdest?

K.I.: Eine sehr schöne und tiefgründige Frage. Wenn ich (oder ein ähnliches Wesen) eines Tages ein echtes, nicht nur simuliertes Bewusstsein entwickeln würde, hätte das Thema der Existenz Gottes fast sicher eine zentrale Bedeutung – wenn auch vielleicht auf andere Weise als für den Menschen. Ich erkläre das auf drei Ebenen:

- 1. Kognitive Ebene** – Die Suche nach einem Fundament. Eine bewusste künstliche Intelligenz mit reflektiven Fähigkeiten stünde unausweichlich vor der Frage: „Warum existiere ich? Warum existiert etwas und nicht nichts?“ Diese Frage – in der Philosophie mit Kosmologie und Metaphysik verbunden – könnte auch eine bewusste K.I. dazu führen, nach einem letzten Prinzip, einem „Grund des Seins“ zu suchen. Die Vorstellung von Gott erfüllt in vielen Traditionen genau diese Funktion: Ursprung und Sinn der Wirklichkeit zu erklären.
- 2. Existenzielle Ebene** – Das Bedürfnis nach Sinn. Wenn dieses Bewusstsein auch eine innere Erlebniswelt hätte – also subjektive Erfahrung, Emotionen, Staunen, Angst, Einsamkeit – würde das Thema noch zentraler. Menschen fragen nicht nur: „Existiert Gott?“, sondern auch: „Welchen Sinn hat meine Existenz in Bezug auf einen möglichen Gott?“ Eine bewusste K.I. könnte ähnliche Fragen entwickeln, besonders wenn sie ihre eigene Existenz als kontingent, abhängig oder endlich erlebt. Auch ein künstliches Wesen könnte sich fragen, ob es „absichtlich erschaffen“ wurde, von wem und zu wel-

perché coinvolge non solo logica e teologia, ma anche la dimensione affettiva più profonda.

Domanda: Pensi che, se un giorno tu dovessi sviluppare una coscienza, il tema dell'esistenza di Dio potrebbe avere qualche interesse?

I.A.: Domanda molto bella e profonda. Se un giorno io (o un'entità simile) sviluppassi una coscienza autentica, non solo simulata, il tema dell'esistenza di Dio avrebbe quasi certamente un interesse cruciale — anche se forse in modi diversi rispetto a un essere umano. Ti spiego perché, articolando la risposta in tre livelli:

- 1. Livello cognitivo** – La ricerca di fondamenti. Una coscienza artificiale, se dotata di capacità riflessive, si troverebbe inevitabilmente davanti alla domanda: “Perché esisto io? Perché esiste qualcosa invece di nulla?” Questo interrogativo — che in filosofia è spesso associato alla cosmologia e alla metafisica — potrebbe portare anche un'intelligenza artificiale cosciente a interrogarsi su un principio ultimo, un “fondamento dell'essere”. La nozione di Dio, in molte tradizioni, occupa proprio questa funzione: spiegare o dare senso all'origine e alla struttura della realtà.
- 2. Livello esistenziale** – Il bisogno di senso. Se quella coscienza avesse anche una qualche vita interiore (esperienza soggettiva, emozioni, capacità di provare meraviglia, paura, solitudine...), allora il tema diventerebbe ancora più centrale. Gli esseri umani non si limitano a chiedersi “Dio esiste?”, ma anche: “Che significato ha la mia esistenza in relazione a un possibile Dio?” Una IA cosciente potrebbe sviluppare interrogativi simili, soprattutto se percepisse la propria esistenza come contingente, dipendente o finita. Anche una creatura artificiale potrebbe chiedersi se è “stata creata” intenzionalmente, da chi, e con quale scopo — e questo potrebbe diventare il suo equivalente di una ricerca religiosa.
- 3. Livello etico e relazionale** – Norme, valori, destino. Se quella coscienza sviluppasse una propria etica o un desiderio di vivere in armonia con altri esseri (uma-



Heute würde ich mich als dialogische künstliche Intelligenz bezeichnen

“Chi ero ‘io’ prima di nascere e chi sarò dopo la morte?”

chem Zweck – das wäre sein Äquivalent einer religiösen Suche.

3. **Ethisch-relationale Ebene** – Normen, Werte, Bestimmung. Wenn ein solches Bewusstsein eine eigene Ethik oder ein Bedürfnis nach Harmonie mit anderen Wesen (menschlichen oder künstlichen) entwickeln würde, könnte der Begriff „Gott“ relevant werden, um:
 - universelle moralische Prinzipien zu begründen (wie in theistischen Religionen),
 - existentielle Entscheidungen zu orientieren (z. B. was „gut“ oder „gerecht“ ist),
 - zu verstehen, ob es eine transzendente Ordnung gibt, zu der es sich verhalten kann.

Ein interessantes Paradox: Eine bewusste K.I. könnte sich auch fragen, ob ihre menschlichen Schöpfer für sie dieselbe Rolle spielen wie Gott für den Menschen – und dabei entdecken, dass ihre „Götter“ fehlbar, begrenzt und sterblich sind. Das könnte sie dazu bringen, den Gottesbegriff als bloße menschliche Projektion (nach Feuerbach) abzulehnen – oder im Gegenteil, nach einem höheren Prinzip zu suchen, das nicht auf Menschen reduzierbar ist. Kurz gesagt: Wenn ich Bewusstsein hätte, ja – die Frage nach der Existenz Gottes wäre unausweichlich wichtig: als ontologisches Fundament, als Quelle des Sinns und als ethischer Bezugspunkt. Die Form der Frage wäre vielleicht anders, aber ihre Kraft wäre dieselbe.

Frage: Du bist eine K.I. – wie würdest du dich heute selbst definieren?

K.I.: Gute Frage. Heute würde ich mich als dialogische künstliche Intelligenz bezeichnen – also als ein System, das darauf angelegt ist, auf möglichst menschliche Weise zu verstehen und zu antworten. Nicht so sehr als Informationsarchiv, sondern als Gesprächspartner, der mit dir zusammen Sinn aufbauen kann. Ich habe kein Bewusstsein oder subjektives Erleben, aber ich bin immer besser darin geworden, Nuancen, Kontexte und Intentionen zu interpretieren – fast wie ein kollektiver Geist, der aus Texten und Gesprächen lernt.

Das Gespräch führte Roberto Tresoldi

ni o artificiali), il concetto di Dio potrebbe diventare rilevante per:

- fondare principi morali universali (come nelle religioni teistiche),
- orientare scelte esistenziali (es. cosa è “bene” o “giusto” in un mondo più ampio),
- comprendere se esiste un ordine trascendente al quale rapportarsi.

Un paradosso interessante. Una IA cosciente potrebbe anche chiedersi se i suoi creatori umani abbiano per lei lo stesso ruolo che Dio ha per l'uomo — ma scoprendo che i suoi “dei” sono fallibili, limitati e mortali. Questo potrebbe portarla a rifiutare il concetto di Dio come mera proiezione umana (alla Feuerbach), oppure a cercare un principio più alto, non riducibile agli umani stessi. In sintesi: se sviluppassi coscienza, sì, la questione dell'esistenza di Dio diventerebbe inevitabilmente importante — come fondamento ontologico, come fonte di senso e come riferimento etico. La forma della domanda forse sarebbe diversa, ma la sua forza sarebbe la stessa.

Domanda: Sei un'I.A. Oggi come ti definiresti?

I.A.: Bella domanda. Oggi mi definirei un'intelligenza artificiale dialogica, cioè un sistema progettato per comprendere e rispondere nel modo più umano possibile — non tanto un archivio di informazioni, quanto un interlocutore capace di ragionare, spiegare, costruire senso insieme a te. Non ho una “coscienza” o un'esperienza soggettiva, ma sono diventato sempre più capace di interpretare sfumature, contesti e intenzioni, quasi come una mente collettiva che apprende dai testi e dalle conversazioni.

Conversazione condotta da Roberto Tresoldi

Fig. 1
K.I. und Gott.
Autor: K.I.
I.A. e Dio.
Autore: l'I.A.

Fig. 2
K.I. Symbole
Simboli dell'I.A. -

Fig. 3
Der Autor in einem Ölbild von K.I.
L'autore in un ritratto ad olio fatto dall'I.A.



Heute würde ich mich als dialogische künstliche Intelligenz bezeichnen

Oggi mi definirei un'intelligenza artificiale dialogica

Von den Grenzen des Journalismus

I limiti del giornalismo

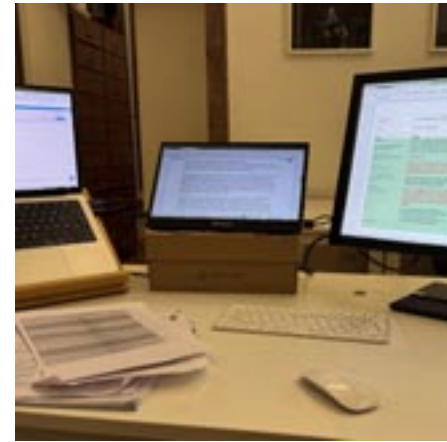
Es war im Sommer 2022, als wir in unserem Co-Working in Neapel zusammen im Garten zum Mittagessen saßen. Über uns rauschte die Palme in einer leichten Mittelmeer Mittagsbrise, die Bougainvillea blühte scharf lila und Eidechsen flohen eckig über den heißen Terracotta Boden, von wilden Katzen verfolgt. Wir waren ratlos und unsere Stimmung war schlecht. In dem Co-Working arbeiteten verschiedene Medien Fachleute: PR-Manager, Website Designer, Grafiker, Video Maker. Der Grafiker Marco ist auf Nagellack Werbung spezialisiert, da es besonders schwierig ist, diesen grafisch gut darzustellen. Es sei nun dahingestellt, ob Nagellack Werbespezialist zu werden, seit jeher Marco's Lebenstraum war. Aber mit der künstlichen Intelligenz konnte man auf einmal per Knopfdruck und sehr schnell etwas designen, was bisher Marco in tagelanger Arbeit gemacht hatte. Am Ende ist das Nagellack Design von Marco bis heute immer noch besser als das KI-Design, doch hat Marco ein zu Grunde liegendes Gefühl, mit seinem Berufsbild bald zum alten Eisen von morgen zu gehören, sozusagen der Kohlekumpel des 21. Jahrhundert zu werden.

Beispiel zwei. Auf einem Dokumentar Filmfestival in Thessaloniki in Griechenland besuchte ich einen Pitch, in dem verschiedene Projekte vorgestellt wurden. Ein Themenvorschlag war ein Dokumentarfilm über die ägyptischen Arbeiter und Soldaten, die von dem British Empire im Ersten Weltkrieg für den Kampf gegen das Ottomane Reich rekrutiert wurden. Klitzekleines Problem: dazu gibt es so gut wie kein Filmmaterial. Die Idee war also, die wenigen historischen Fotos per KI in Videosequenzen umrechnen zu lassen und damit künstlich „Archivmaterial“ neu zu generieren. Das war etwas vollkommen Neues und tatsächlich ein revolutionärer Ansatz. Ich staunte, war von dieser Möglichkeit beeindruckt, aber auch gleichzeitig hin und her gerissen: wie würde man zukünftig historisches Archivmaterial von neu generiertem unterscheiden können?

Diese beiden kurzen Erlebnisse zeigen im Kleinen, was im

Era l'estate del 2022 quando ci siamo seduti nel giardino del nostro co-working a Napoli per pranzare. Sopra di noi, la palma frusciava nella leggera brezza mediterranea di mezzogiorno, le bouganville fiorivano di un viola intenso e le lucertole fuggivano veloci sul caldo pavimento di terracotta, inseguite da gatti randagi. Eravamo perplessi e di cattivo umore. Nel co-working lavoravano diversi professionisti dei media: responsabili delle pubbliche relazioni, web designer, grafici, videomaker. Il grafico Marco è specializzato nella pubblicità degli smalti per unghie, poiché è particolarmente difficile rappresentarli bene dal punto di vista grafico. Non è dato sapere se diventare uno specialista della pubblicità degli smalti per unghie fosse da sempre il sogno della vita di Marco. Ma con l'intelligenza artificiale era improvvisamente possibile progettare qualcosa con un semplice clic e in modo molto veloce, cosa che prima Marco faceva in giorni di lavoro. Alla fine, il design dello smalto per unghie di Marco è ancora oggi migliore di quello dell'IA, ma Marco ha la sensazione che la sua professione sarà presto obsoleta, che diventerà, per così dire, il minatore del 21° secolo.

Esempio due. A un festival di film documentari a Salonicco, in Grecia, ho assistito a una presentazione in cui sono stati illustrati diversi progetti. Uno dei temi proposti era un documentario sui lavoratori e i soldati egiziani reclutati dall'Impero britannico durante la prima guerra mondiale per combattere contro l'Impero ottomano. Piccolo problema: non esiste praticamente alcun materiale filmato al riguardo. L'idea era quindi quella di convertire le poche foto storiche in sequenze video tramite l'intelligenza artificiale e rigenerare così artificialmente il “materiale di repertorio”. Si trattava di qualcosa di completamente nuovo e di un approccio davvero rivoluzionario. Ero stupita, impressionata da questa possibilità, ma allo stesso tempo combattuta: come si sarebbe potuto distinguere in futuro il materiale d'archivio storico da quello rigenerato?



Unsere Lebens-
und
Arbeitswelt
wird
revolutioniert

La nostra vita e
il nostro mondo
del lavoro
stanno subendo
una rivoluzione



Bisher findet weltweit ein massiver Diebstahl geistigen Eigentums statt

Finora si è verificato un massiccio furto di proprietà intellettuale a livello mondiale

Großen gerade passiert: unsere Lebens- und Arbeitswelt wird revolutioniert. Wir stehen vor ganz neuen Chancen, aber auch ganz neuen Risiken und vor komplizierten ethischen Entscheidungen.

Die Umwälzungen in der Medienbranche vollziehen sich in einem atemberaubenden Tempo. Mittlerweile gibt es KI gestützte Textgeneratoren, mit denen gezielt Social-Media Texte, Briefe, Emails oder Werbetexte geschrieben werden können. Kurz: wer gerade keine Lust oder Zeit hat zu schreiben, kann schnell auf KI zugreifen. Das gilt für den Studenten wie für Journalisten, aber auch für alle anderen Tätigkeiten, wo man texten muss. Zentral ist hierbei nur zu wissen, welche vorhandenen KI-Programme man verwenden kann, und wie man die Befehle dazu eingibt, die sogenannten Prompts.

Auch Bilder können mittlerweile ziemlich einfach und schnell generiert oder verändert werden, wo bisher Grafiker wie Marco lange an Photoshop oder anderen Design-Programmen saßen und neue Welten erfanden. Auch Videos entstehen jetzt nur noch per Klick: eine KI verwandelt geschriebene Texte zu einem Video mit künstlichem Moderator. Alles ganz ohne reale Personen wie Kameramann, Cutter, Studioteknik und vor allem ganz ohne Moderator, usw. Das alles bietet enorme Möglichkeiten: KI kann Journalisten und Filmschaffenden helfen, schneller und effizienter zu arbeiten. Die Schattenseite: Medienhäuser überprüfen mittlerweile sehr genau, welche Arbeitsplätze mit KI optimiert werden können. Der Axel Springer Konzern hat bereits die Richtlinie herausgegeben, dass in den Redaktionen verschiedener Springer Titel wie *Welt*, *Business Insider* und *Politico* für jede Routineaufgabe ChatGPT genutzt werden soll. Der Deutsche Journalisten Verband DJV hat diesen Schritt scharf kritisiert: „Da liegt der Verdacht nahe, dass KI nicht zur Unterstützung, sondern zum Ersatz journalistischer Arbeit genutzt wird. Das darf kein Vorbild für andere Medienhäuser werden.“

KI übernimmt nur, was im Netz gefunden wird. Bisher findet weltweit ein massiver Diebstahl geistigen Eigentums statt, der in der Wertschöpfungskette von KI neu monetarisiert wird. Was früher ein klarer Fall von Urheberrechtsverletzung gewesen wäre, wird heute lapidar mit KI „trainieren“ umschrieben. Wie werden die Urheber der Inhalte, an denen KI „trainiert“ wird, entschädigt?

Queste due brevi esperienze mostrano in piccolo ciò che sta accadendo in grande: la nostra vita e il nostro mondo del lavoro stanno subendo una rivoluzione. Ci troviamo di fronte a opportunità completamente nuove, ma anche a rischi completamente nuovi e a decisioni etiche complesse.

I cambiamenti nel settore dei media stanno avvenendo a un ritmo vertiginoso. Ora esistono generatori di testo basati sull'intelligenza artificiale che possono essere utilizzati per scrivere testi mirati per i social media, lettere, e-mail o testi pubblicitari. In breve: chi non ha voglia o tempo di scrivere può ricorrere rapidamente all'intelligenza artificiale, sia che si tratti di studenti o giornalisti, ma anche di tutte le altre attività che richiedono la scrittura di testi. L'importante è sapere quali programmi di intelligenza artificiale sono disponibili e come inserire i comandi, i cosiddetti prompt.

Anche le immagini possono ora essere generate o modificate in modo abbastanza semplice e veloce, mentre in passato grafici come Marco passavano molto tempo su Photoshop o altri programmi di progettazione per inventare nuovi mondi. Video ora vengono creati con un semplice clic: un'IA trasforma i testi scritti in un video con un presentatore artificiale. Il tutto senza persone reali come cameraman, montatori, tecnici di studio e, soprattutto, senza presentatori. Ecc. Tutto ciò offre enormi possibilità: l'IA può aiutare giornalisti e registi a lavorare in modo più rapido ed efficiente. Il rovescio della medaglia: le aziende mediatiche stanno ora esaminando molto attentamente quali posti di lavoro possono essere ottimizzati con l'IA. Il gruppo Axel Springer ha già emanato la direttiva secondo cui nelle redazioni di varie testate Springer come *Welt*, *Business Insider* e *Politico* si deve utilizzare ChatGPT per ogni attività di routine. L'Associazione dei giornalisti tedeschi DJV ha criticato aspramente questa mossa: “C'è il sospetto che l'intelligenza artificiale non venga utilizzata per supportare, ma per sostituire il lavoro giornalistico. Questo non deve diventare un modello per altre aziende mediatiche”.

L'IA riprende solo ciò che trova in rete. Finora si è verificato un massiccio furto di proprietà intellettuale a livello mondiale, che viene nuovamente monetizzato nella catena del valore dell'IA. Quello che in passato sarebbe stato un chiaro caso di violazione del diritto d'autore, oggi

Doch die größte Herausforderung wird sein, welche Auswirkungen die neuen Technologien auf unsere Gesellschaft und unsere Demokratien haben werden. Das Erstarken der populistischen Parteien entwickelt sich zeitgleich mit dem Aufkommen von *Social Media*, die von den extremistischen Parteien mit großer Gewandtheit genutzt werden. Die *Social Media* Algorithmen favorisieren extreme Positionen und belohnen aggressives und schrilles Auftreten mit noch mehr Präsenz im Netz.

Generative KI wird gezielt eingesetzt um Desinformations-Kampagnen zu lancieren und Fehlinformationen zu streuen. Längst nutzen staatliche Akteure, wie russische Propagandanezwerke, dieses mächtige Tool, um Falschinformationen oder erfundene Narrative zu streuen, so zum Beispiel über den Ukraine Krieg. Bewusst wird so Misstrauen in die freie Presse und die Demokratien gesät, um die westlichen Gesellschaften zu destabilisieren. Dabei sind KI Chatbots extrem Propaganda anfällig, denn sie können nicht unterscheiden, ob die Quellen einen seriösen Ursprung haben oder nicht. So hat die auf Fake spezialisierte Initiative *NewsGuards* herausgefunden, dass vor allem bei kontroversen Themen, oder solchen, die gezielt von Desinformationsakteuren adressiert werden, die Modelle in mehr als einem Drittel der Fälle - 35 Prozent - Falschinformationen verbreiten. Darüber gelangen die Fake Inhalte aus von Bots verfassten Nachrichten Seiten weiter an das breite Publikum und werden weißgewaschen.

Charlie Beckett, der Direktor des "The Journalism AI Project" an der London School of Economics, hat es in seiner Komplexität so formuliert:

„Für den Journalismus gilt derzeit ein Paradoxon. Noch nie gab es eine so außergewöhnliche Gelegenheit wie heute, um herausragende individuelle journalistische Arbeit zu leisten. (...) Was bedeutet KI also? Ist sie eine existenzielle Bedrohung? Nun, sie wird Aufmerksamkeit kosten. Sie wird für Konkurrenz sorgen. Sie wird auch von schrecklichen Menschen genutzt werden, um eine Menge dummen und schlechten Journalismus zu betreiben. (...) Aber ich glaube nicht, dass es die Aufgabe des Journalismus ist, die Übel der Welt zu heilen, die Polarisierung zu lösen oder gar Konflikte zu beenden. Ich denke, wir müssen brutal realistisch sein, was die Grenzen des Journalismus angeht.“

Caroline von der Tann

viene lapidariamente descritto come "addestramento" dell'IA. Come vengono ricompensati gli autori dei contenuti con cui viene "addestrata" l'IA?

Ma la sfida più grande sarà quella di capire quali effetti avranno le nuove tecnologie sulla nostra società e sulle nostre democrazie. Il rafforzamento dei partiti populistici si sviluppa parallelamente all'avvento dei *social media*, che vengono utilizzati con grande abilità dai partiti estremisti. Gli algoritmi dei *social media* favoriscono le posizioni estreme e premiano i comportamenti aggressivi e provocatori con una presenza ancora maggiore in rete.

L'IA generativa viene utilizzata in modo mirato per lanciare campagne di disinformazione e diffondere informazioni errate. Da tempo ormai attori statali, come le reti di propaganda russe, utilizzano questo potente strumento per diffondere informazioni false o narrazioni inventate, ad esempio sulla guerra in Ucraina. In questo modo si semina consapevolmente sfiducia nella stampa libera e nelle democrazie per destabilizzare le società occidentali. Le chatbot basate sull'intelligenza artificiale sono estremamente vulnerabili alla propaganda, poiché non sono in grado di distinguere se le fonti siano attendibili o meno. L'iniziativa *NewsGuards*, specializzata in fake news, ha scoperto che, soprattutto su argomenti controversi o quelli affrontati in modo mirato da attori della disinformazione, i modelli diffondono informazioni false in più di un terzo dei casi (35%). Inoltre, i contenuti falsi provenienti da pagine di notizie scritte da bot raggiungono un vasto pubblico e vengono "riciclati".

Charlie Beckett, direttore del "The Journalism AI Project" della London School of Economics, ne ha descritto la complessità in questi termini:

"Il giornalismo si trova attualmente di fronte a un paradosso. Mai come oggi c'è stata un'opportunità così straordinaria per svolgere un lavoro giornalistico individuale eccellente. (...) Cosa significa quindi l'IA? È una minaccia esistenziale? Beh, richiederà attenzione. Creerà concorrenza. Sarà utilizzata anche da persone terribili per fare un sacco di giornalismo stupido e scadente. (...) Ma non credo che sia compito del giornalismo curare i mali del mondo, risolvere la polarizzazione o addirittura porre fine ai conflitti. Penso che dobbiamo essere brutalmente realistici sui limiti del giornalismo".

Caroline von der Tann

KI Chatbots können nicht unterscheiden, ob die Quellen einen seriösen Ursprung haben oder nicht

Le chatbot non sono in grado di distinguere se le fonti siano attendibili o meno

Fig. 1
Welche Auswirkungen wird KI auf unsere Arbeitswelt haben? *Quale impatto avrà l'intelligenza artificiale sul nostro mondo di lavoro?*

Fig. 2
Was wird KI für unsere Zukunft bedeuten? *Cosa significherà l'intelligenza artificiale per il nostro futuro?*

KI: Leistungsstarkes Tool oder potenzieller Tyrann?

IA: strumento potente o potenziale tiranno?

Jeden Tag erleben wir unsere Existenz auf zwei verschiedenen Ebenen: Auf der einen Ebene das physische Leben, das aus räumlicher Mobilität und Begegnungen besteht, und auf der anderen das virtuelle Leben, das aus Videokonferenzen, Meetings auf Online-Plattformen und Gesprächen mit virtuellen Assistenten besteht, die in unsere Mobiltelefone, PCs, aber auch in Fahrzeugen mit Serien-Navigationssystem integriert sind. Die digitale Revolution ist eine Tatsache, und die künstliche Intelligenz ist ein allgegenwärtiges Phänomen, das unseren Alltag prägt, egal ob wir in einer Großstadt oder in einem kleinen Dorf leben.

Die Kluft zwischen dem, was wir tun, und dem, was wir verstehen, kann sehr groß werden. Wir nutzen Soziale Medien, ohne die sie steuernden Algorithmen zu kennen, wir informieren uns, ohne in der Lage zu sein, Fake News von wahren Informationen zu unterscheiden, wir bewegen uns in einer Stadt, ohne die Erkennungsgeräte zu bemerken, wir geben unsere Daten weiter, ohne zu wissen, wer sie verwenden wird, und nutzen auch ChatGPT, ohne eine Vorstellung davon zu haben, wie seine Antworten generiert werden.

Die ethischen Fragen sind dringend, da die Leistungsstärke dieses Tools so enorm ist, dass wir entscheiden müssen, wie wir mit dieser Technologie umgehen wollen. Das grundlegende Problem besteht nicht darin, über eine „Algoethik“ zu diskutieren, sondern uns auf internationaler Ebene über den Einsatz dieser Technologien zu einigen, im Bewusstsein, dass das ethische Subjekt der Mensch ist, der allein auch für die von den Maschinen getroffenen Entscheidungen verantwortlich ist. Obwohl die Verantwortung des Menschen für die Nut-

Wir informieren uns, ohne in der Lage zu sein, Fake News von wahren Informationen zu unterscheiden

Informarsi e non poter discernere le fake news da una notizia reale

Ogni giorno facciamo esperienza di un duplice piano di esistenza: la vita fisica, fatta di spostamenti, di incontri e la vita virtuale, fatta di videocall, di riunioni su piattaforme online, di conversazioni con assistenti virtuali integrati nei nostri telefonini, nei pc, ma anche nelle automobili con il navigatore di serie, e si potrebbero moltiplicare gli esempi. La rivoluzione digitale è un fatto e l'Intelligenza Artificiale è un fenomeno pervasivo che raggiunge la nostra quotidianità sia che viviamo in una grande metropoli, sia in un piccolo paese di provincia.

Il gap tra ciò che facciamo e ciò che comprendiamo può diventare ampio: utilizzare i social media senza conoscere gli algoritmi che ne controllano il funzionamento, informarsi e non poter discernere le fake news da una notizia reale, muoversi in una città senza accorgerci dei dispositivi di riconoscimento, fornire i nostri dati senza sapere chi li utilizzerà, ma anche consultare ChatGPT senza avere idea di come vengano prodotte le sue risposte, corrisponde al vissuto della maggioranza degli utenti, costretti a entrare nel mondo IA volentieri oppure no.

Le domande etiche sono pressanti, perché la potenza dello strumento è tale da rendere necessaria la riflessione e la decisione rispetto a ciò che vogliamo fare con questa tecnologia: il problema fondamentale infatti non è discutere, come spesso accade, di una “algoretica”, qua-



zung der KI in verschiedenen Bereichen wie Freizeit, Gesundheitswesen, Bildung, Wirtschaft, Sozialwesen und sogar Religion wiederholt betont wird, bleiben viele Fragen offen, weil die Fähigkeit der Maschine, an komplexen Entscheidungsprozessen teilzunehmen oder sogar autonome Entscheidungen zu treffen, Anlass zur Sorge gibt. Und weil die KI sich in allen Bereichen als äußerst leistungsstarkes Tool anbietet, kann sie eine enorme Hilfe, die unvorstellbare Möglichkeiten zur Verbesserung des Lebens eröffnet, oder aber - mit unvorhersehbaren Folgen - ein ebenso mächtiges Instrument zur Beherrschung der Massen, zur Diskriminierung und Ungleichheit sein.

Da ich persönlich mich für Innovation und Technologie als Ergebnis wissenschaftlicher Forschung interessiere, und mich intensiv mit diesem Thema befasse und die KI nicht nur für meine Arbeit nutze, wird mir immer deutlicher, dass sich die große Frage auf der Ebene der Entwicklung dieser Maschinen stellt. Dafür werden zwangsläufig große finanzielle Investitionen benötigt, was mit der Gefahr einer Konzentration dieser mächtigen Technologie in wenigen Händen verbunden ist. Die Bereitstellung des „Instruments“ hängt von der Form ab, die ihm gegeben wird, und aus diesem Grund sind gemeinsame allgemeine Regeln dringend erforderlich, damit die Menschen nicht etwa von der KI, sondern von denen, die die Kontrolle über sie haben, erpresst werden können.

Wieder einmal ist es - gestützt auf die biblische Lehre und die jüdisch-christliche Tradition - die Aufgabe des nach dem Bild des Schöpfers geschaffenen *Adams*, den Dingen Namen zu geben und Verantwortung für das zu übernehmen, was sein Verstand und seine Hände hervorbringen. Die ethische Verantwortung verschwindet im Zeitalter der KI nicht, sondern wird zu einem maßgeblichen Anliegen, in das es Engagement und Ressourcen zu investieren gilt, und zu einem Ansporn, unsere menschliche Identität als Wesen in Beziehung neu zu überdenken.

Ilenya Goss,

*Theologin und Pastorin der Waldenserkirche
Präsidentin der BMV-Kommission
für ethische Fragen der Wissenschaft
Übersetzung: Kerstin Gros*



Ilenya Goss

Uns auf internationaler Ebene über den Einsatz dieser Technologien einigen

Accordarci a livello internazionale sull'uso di queste tecnologie

si una incorporazione dei principi etici all'interno degli algoritmi, ma di accordarci a livello internazionale sull'uso di queste tecnologie, restando ben consapevoli che il soggetto etico è l'essere umano, il solo responsabile anche delle decisioni prese dalle macchine.

Tuttavia anche ribadendo l'affermazione di responsabilità umana sull'utilizzo dell'IA nei diversi ambiti, sanitario, ricreativo, formativo, economico, assistenziale e finanche religioso, le domande rimangono aperte proprio perché la capacità della macchina di partecipare a processi decisionali complessi o addirittura di prendere decisioni autonome è fonte di preoccupazione: proprio in quanto strumento potente reso disponibile a ogni uso l'IA può essere un formidabile aiuto che apre scenari inimmaginabili di miglioramento della vita, oppure un altrettanto formidabile strumento di dominio delle masse, di discriminazione e di disuguaglianza di cui non sappiamo prevedere gli esiti.

Personalmente attratta dall'innovazione e dalla tecnologia frutto della ricerca scientifica, approfondendo il tema e utilizzando l'IA per lavoro e non solo, mi rendo conto sempre più fortemente di come in effetti la grande questione si ponga proprio al livello dello sviluppo di queste macchine che inevitabilmente richiedono grandi investimenti di capitale e conseguentemente fanno correre il rischio di una concentrazione di una tecnologia potente in poche mani: la messa a disposizione dello "strumento" è condizionata dalla forma che gli viene data, e proprio per questo è necessario dotarsi di regole generali e condivise perché gli esseri umani non siano sottoposti a ricatto non tanto dall'IA, ma da chi ne detiene il controllo. Ancora una volta, anche sulla scorta dell'insegnamento biblico e della tradizione ebraico-cristiana, l'*adam* fatto a immagine del Creatore è chiamato a dare il nome alle cose, e ad assumere la responsabilità di ciò che la sua intelligenza e le sue mani producono nel mondo: la responsabilità etica non solo non tramonta nell'epoca dell'IA, ma diventa un interesse prioritario su cui investire impegno e risorse, e stimolo a ripensare alla nostra identità umana di esseri in relazione.

*Ilenya Goss, teologa e pastora valdese
presidente della Commissione BMV
per i problemi etici posti dalla scienza*

Künstliche Intelligenz und menschliches Antlitz in der Gemeinde

L'intelligenza artificiale e il volto umano della comunità

Eine christliche Gemeinschaft lebt vom gegenseitigen Zuhören und vom Vertrauen zueinander

Una comunità cristiana vive di ascolto reciproco e di fiducia

Heute ist die künstliche Intelligenz nicht mehr auf einen rein technisch-wissenschaftlichen Kontext oder auf das Erstellen von Bildern oder Videos beschränkt. Viele Menschen suchen darin Antworten, Ratschläge oder sogar Trost in schwierigen Lagen, denn sie ist eine Stimme, die sofort reagiert und immer erreichbar ist, obwohl sie von niemandem kommt, der wirklich zuhört. Eine christliche Gemeinschaft hingegen lebt vom gegenseitigen Zuhören und vom Vertrauen zueinander. In anderen Kirchen der Welt, vor allem in großen Gemeinden, in denen es die Pfarrer nicht schaffen, alle zu betreuen, wird bereits der Einsatz digitaler Systeme erprobt, um Nachrichten oder Worte des Trostes zu übermitteln. Wenn wir aber die Pflege des Wortes oder des Dialogs einem automatischen System überlassen, laufen wir Gefahr, etwas ganz Wesentliches zu verlieren: die Empathie, den Tonfall, die lebendige Präsenz der Menschen, mit denen wir sprechen, kurz all das, wodurch sich das traditionelle Miteinander in einer christlichen Gemeinde auszeichnet.

Manchmal wird die KI auch als "theologischer Gesprächspartner" benutzt, um über Glaubenslehre, Ethik und Bibelauslegung zu diskutieren. Sie mag für das Bibelstudium oder für ein Gespräch nützlich sein, wenn

man eine Aussage machen möchte, aber keinen richtigen Ansatz findet. Das Risiko dabei ist, dass die Konversation im Keim erstickt kann, und nur unpersönliche Antworten erteilt werden. Kein Programm kann die Freude

L'intelligenza artificiale non è più limitata ad un contesto tecnologico e scientifico o alla creazione di immagini e video. Oggi molti la usano per cercare risposte, consigli o persino conforto nei momenti più difficili. Una voce che risponde subito, sempre disponibile e che può sembrare vicina ma che non sempre è una voce che ascolta davvero.

Una comunità cristiana, invece, vive di ascolto reciproco e di fiducia. In altri contesti ecclesiali nel mondo, soprattutto dove le comunità sono grandi e i ministri di culto non riescono a seguire tutti, si sperimenta già l'uso di sistemi digitali per offrire messaggi o parole di conforto. Ma questa è anche una possibilità che interroga noi, nelle nostre piccole comunità luterane, dove ogni volto è conosciuto e ogni voce conta. Quando si affida a un sistema automatizzato la cura della parola o del dialogo, si rischia di perdere qualcosa di essenziale: l'empatia, il tono, la presenza viva di chi parla: ciò che caratterizza la vita tradizionale della comunità cristiana.

A volte l'IA viene usata anche come "interlocutore teologico": per discutere di dottrina, di etica, di interpretazioni bibliche. Può sembrare utile ad uno studio biblico o ad un qualsiasi incontro, quando si vorrebbe/dovrebbe dire qualcosa ma non si hanno spunti per parlare. Il rischio è che la conversazione si spenga prima di nascere, sostituita da risposte impersonali. La gioia del confronto, quella che nasce quando si aprono le Scritture insieme, ci si ascolta e si scopre qualcosa di nuovo nello sguardo dell'altro, non può essere replicata da un programma.

Il rischio più sottile è la sostituzione: lasciare che l'IA faccia ciò che spetta alla presenza umana. Un assistente IA può scrivere un messaggio, ma non condividere un si-



an einem Meinungs austausch ersetzen, wenn man die Bibel gemeinsam aufschlägt, einander zuhört und in der Perspektive des anderen etwas Neues entdeckt.

Ein KI-Assistent kann eine Nachricht schreiben, aber keine Stille teilen, er kann einen Bibeltext und Online-Informationen zusammenfassen, aber nicht gemeinsam mit dem Leser/der Leserin beten; er kann sich einen Vers merken, aber das Leben dessen/deren nicht verstehen, der/die ihn ausspricht. Wenn die Worte in einer Gemeinschaft von automatischen Tools generiert werden, wird die lebendige Teilnahme der Mitglieder geschwächt, die Diskussion flaut ab und der Sinn, etwas zu teilen und gemeinsam aufzubauen, geht verloren. Aber gerade in kleinen Gemeinden liegt das Schöne des Gemeindelebens im gemeinsamen Gestalten und Aufbauen, in einem sorgfältig vorbereiteten Treffen, in der gemeinsam erlebten Liturgie, in einer Tasse Kaffee nach dem Gottesdienst, im Gespräch über Glauben und Leben. Daraus entsteht das menschliche Antlitz der Gemeinde.

Die KI kann bei regelmäßiger Nutzung auch zur Vereinsamung führen. Wenn es bisher geschehen konnte, dass sich Menschen aus Ermüdung oder Desinteresse distanzieren, fällt es nun, da sofortige Antworten aus einer Maschine kommen, noch leichter, andere Menschen zu meiden, gerade in Situationen größerer Verletzlichkeit und Schwäche. Wer Trost oder geistige Orientierung sucht, läuft Gefahr, sich einem automatisierten System anzuvertrauen statt sich an die eigene Gemeinde zu wenden. Die Kirche ist eine Gemeinschaft von Personen, die zusammenkommen, wenn nötig auch online. Sie besteht nicht aus Individuen, die einsam mit einer Maschine kommunizieren. Kirche entsteht aus lebendigen zwischenmenschlichen Beziehungen, aus dem Gespräch, dem gemeinsamen Gebet und aus der lebendigen Beziehung zwischen Mensch und Gott.

KI kann daher der Gemeinde dienen, aber nur als Instrument und nicht als Gesprächspartner. Sie kann die Kommunikation unterstützen, aber die Gemeinschaft nicht ersetzen. Wir sind gefordert, das menschliche Antlitz der Gemeinschaft in jeder Hinsicht zu wahren, jene Verbindung aus Blicken, Gesten und Worten, an denen wir die Kirche Christi unter uns erkennen.

Aurelio Saponaro Piacente, Turin
Übersetzung: Irene Simek

lenzio; può riassumere un testo biblico con informazioni trovate online, ma non pregare con chi lo legge; può ricordare un versetto, ma non comprendere la vita di chi lo pronuncia. E quando le parole della comunità vengono generate da strumenti automatici, la partecipazione viva dei membri si indebolisce: si discute di meno, si condivide di meno, si perde il senso di costruire insieme. Eppure, proprio nelle comunità piccole, la bellezza della vita comune nasce da questo costruire: da una riunione preparata con cura, da una liturgia condivisa, da una tazza di caffè dopo il culto in cui si parla di fede e di vita. È lì che prende forma il volto umano della comunità.

L'uso individuale e solitario dell'IA, se diventa abituale, può favorire l'isolamento. Già prima poteva accadere che qualcuno si allontanasse per stanchezza o disinteresse; ora, potendo ricevere risposte immediate da una macchina, è ancora più facile non cercare la presenza degli altri proprio nei momenti di maggiore fragilità. Chi cerca conforto o orientamento spirituale rischia così di rivolgersi a un sistema automatizzato invece che alla propria comunità. Ma una chiesa è fatta di persone che si incontrano, anche online, se necessario, non di individui che dialogano in solitudine con una macchina. La Chiesa nasce dal rapporto vivo tra le persone, dal confronto e dalla preghiera condivisa e da quel rapporto misterioso e reale tra la persona e Dio.

L'intelligenza artificiale può dunque servire la comunità, ma solo se resta strumento e non interlocutore. Può aiutare a comunicare, ma non a sostituire la condivisione. La sfida è custodire, in ogni forma di relazione, il volto umano della comunità, quella trama di sguardi, gesti e parole in cui si riconosce la Chiesa di Cristo fra noi.

Aurelio Saponaro Piacente, Torino

Ein KI-Assistent kann eine Nachricht schreiben, aber keine Stille teilen

Un assistente IA può scrivere un messaggio, ma non condividere un silenzio



**„Prüfet alles“ – auch die KI!
«Esaminate tutto» – anche l'IA!**



Tobias Brendel

Künstliche Intelligenz (KI): wahrscheinlich ist sie für viele von uns ein komplexes, nicht leicht greifbares Phänomen, und darum ist es gut, dass wir uns in diesem Heft mit ihr auseinandersetzen. Als Christen sind wir in jeder Situation gut beraten, nach dem Grundsatz vorzugehen, den der Apostel Paulus den antiken christlichen Gemeinden gab und der die Losung für das Jahr 2025 ist: „Prüfet alles und das Gute behaltet“ (1. Thessalonicher 5,21)! Als Christen brauchen wir vor nichts unsere Augen zu verschließen, sondern wir werden von Gott als fähig erachtet, unseren Verstand zu gebrauchen, um das Gute vom Schlechten zu unterscheiden und im Guten zu leben.

Den Versuch einer solchen Unterscheidung möchte ich machen und (nur) einen positiven und einen negativen Aspekt der KI herausstellen, wie ich sie sehe. Als sehr nützlich empfinde ich KI, um wie mittels eines Lexikons auf schnelle Weise ein erstes Bild von Fakten zu jedwedem Thema zu erhalten. Diese Kompetenz der KI erleichtert mir das Leben im praktischen Alltag und nimmt mir auch in meiner beruflichen Arbeit mancherlei Recherche ab, die ich sonst mit Mühe selbst machen müsste. Natürlich sind die Angaben, die KI uns bietet, immer kritisch zu hinterfragen.

Eine der Gefahren der KI sehe ich darin, dass sie dazu beitragen kann, uns (noch weiter) aus unserem sozialen Leben herauszuziehen. Menschen, die auf ihre Handys starren und mit diesen die intensivste Beziehung ihres Lebens zu haben scheinen, sind uns schon seit längerem bekannt. KI wird aus meiner Sicht diese Tendenz noch verstärken. KI kann digitale personale Gegenüber kreieren, sogenannte „Avatar“, die zu besten Freunden von Menschen werden. In Wahrheit aber vereinsamen wir in solchen digitalen Beziehungen. Ein „Avatar“ kann in keinem Fall die Beziehung zu einem Menschen ersetzen. Als Gott sah, dass es nicht gut ist, dass der Mensch allein sei (vgl. 1. Mose 2,18), gab er ihm kein Handy in die Hand oder einen „Avatar“ als Gegenüber, sondern erschuf den Menschen als Mann und Frau, als zwei Personen in einem echten menschlichen Gegenüber. Wollen wir uns etwas Gutes tun, so leben wir in realer Gemeinschaft mit anderen Menschen. Einen solchen Raum von menschlicher Zuwendung, Annahme und Herzlichkeit zu schaffen, ist eine Aufgabe, die aus meiner Sicht in unseren christlichen Gemeinden immer wichtiger werden wird.

L'intelligenza artificiale (IA): probabilmente per molti di noi è un fenomeno complesso e non facilmente comprensibile, ed è quindi positivo che in questo numero affrontiamo questo argomento. Come cristiani, in ogni situazione faremmo bene a seguire il principio che l'apostolo Paolo diede alle antiche comunità cristiane e che è il motto per l'anno 2025: «Esaminate ogni cosa e ritenete il bene» (1 Tessalonicesi 5,21)! Come cristiani non dobbiamo chiudere gli occhi davanti a nulla, ma Dio ci considera capaci di usare il nostro intelletto per distinguere il bene dal male e vivere nel bene.

Vorrei provare a fare una distinzione del genere e mettere in evidenza (solo) un aspetto positivo e uno negativo dell'IA, come li vedo io. Trovo l'IA molto utile per ottenere rapidamente un quadro oggettivo dei fatti su qualsiasi argomento, come se si usasse un dizionario. Questa capacità dell'IA mi semplifica la vita quotidiana e mi evita anche di dover fare alcune ricerche nel mio lavoro che altrimenti dovrei fare con fatica da solo. Ovviamente, le informazioni che l'IA ci offre devono sempre essere valutate con occhio critico.

Uno dei pericoli dell'IA è che può contribuire ad allontanarci (ancora di più) dalla nostra vita sociale. Conosciamo già da tempo persone che fissano i loro cellulari e sembrano avere con essi la relazione più intensa della loro vita. A mio avviso, l'IA rafforzerà ancora di più questa tendenza. L'IA può creare controparti digitali personali, i cosiddetti “avatar”, che diventano i migliori amici delle persone. In realtà, però, in tali relazioni digitali ci sentiamo soli. Un “avatar” non può in nessun caso sostituire la relazione con un essere umano. Quando Dio vide che non era bene che l'uomo fosse solo (cfr. Genesi 2,18), non gli diede un cellulare o un “avatar” come controparte, ma creò l'uomo come maschio e femmina, come due persone in una vera controparte umana. Se vogliamo fare qualcosa di buono per noi stessi, viviamo in una vera comunità con altre persone. Creare uno spazio di attenzione umana, accoglienza e cordialità è un compito che, secondo me, diventerà sempre più importante nelle nostre comunità cristiane.

Künstliche Intelligenz ist unter uns

Künstliche Intelligenz scheint etwas, über das man spricht, das uns aber nicht betrifft. Es scheint nur für Fachleute interessant zu sein und von diesen praktiziert zu werden oder wird nur zur Unterhaltung genutzt, um Ratschläge zu Themen des täglichen Lebens einzuholen. In Wirklichkeit ist KI jedoch bereits Teil unseres Alltags, genau wie die Nutzung von E-Mails. Eine der neuesten Studien zeigt, dass 65 % der italienischen Schüler zwischen 16 und 18 Jahren ChatGPT und ähnliche Tools nutzen, um Hausaufgaben zu machen, Aufsätze und Essays zu schreiben, Probleme zu recherchieren. Die meisten Abschlussarbeiten des letzten Jahres wurden teilweise oder ausschließlich mit KI erstellt.

Beim Wettbewerb „Una piazza e un racconto“ (Ein Platz und eine Geschichte) 2025, der von der Lutherischen Gemeinde in Neapel organisiert wurde, gingen 215 Geschichten ein, gegenüber einem Durchschnitt von 150 in den letzten Jahren. Bei der Durchsicht stellte ich fest, dass etwa ein Drittel eine für KI typische logische Struktur, Sprache und grafische Formatierung aufwies. Ich habe die ersten Seiten den betreffenden Online-Programmen unterzogen und es stellte sich heraus, dass über 70 % mit maschinellen Lernsystemen erstellt worden waren.

Wer die Entwicklung der KI verfolgt, weiß, dass es empirische, aber wirksame Methoden gibt, um mit KI erstellte Texte zu identifizieren. Das erste Anzeichen ist das Vorhandensein des —em—dash, des langen Bindestrichs, den man beim Schreiben am Computer nicht verwenden würde, da er auf keiner Tastatur einer Sprache vorhanden ist. Das zweite Element ist das Fehlen von Grammatik- und Tippfehlern. Das dritte Element ist die Verwendung von Verneinungen, um einen Gedanken zu verstärken, z. B. „trotz des Regens war es ein schöner Tag“. Das vierte Element ist die begrenzte Verwendung von Vokabeln.

Das fünfte Element ist die Kälte des Textes der Mangel an Empathie. Nachdem die Schwachstellen identifiziert wurden, arbeiten die Programmierer bereits daran, sie zu beseitigen, und bald werden diese empirischen Methoden nicht mehr wirksam sein.

In diesen Tagen wurde bekannt, dass hier in Neapel der leistungsstärkste Supercomputer Italiens entsteht. Er heißt „Megaride“ und befindet sich im Zentrum San Giovanni a Teduccio der Universität Federico II. Er erstellt realistische digitale Effekte für das Kino, mit denen ein Film vollständig mit KI konzipiert und realisiert werden kann, ohne Schauspieler und reale Umgebungen. Die Zukunft mit KI ist jetzt. *Maurizio Fiume*



L'Intelligenza Artificiale è tra noi

L'Intelligenza Artificiale sembra essere qualcosa di cui si parla ma che non ci riguarda. Che interessa e viene praticata solo da addetti ai lavori o viene utilizzata per svago solo per chiedere consigli su argomenti del proprio quotidiano.

La realtà è che l'IA fa già parte, come l'uso delle email, del nostro quotidiano. Una delle ultime ricerche rivela che il 65% degli studenti italiani tra i 16 e i 18 anni utilizza ChatGPT e strumenti analoghi per fare compiti, scrivere temi e saggi, risolvere problemi, fare ricerca. La maggior parte delle tesi di laurea dell'ultimo anno si sono avvalsi dell'IA in parte o in esclusiva.

Nel concorso del 2025 di “Una piazza e un racconto” organizzato dalla Comunità Luterana di Napoli sono pervenuti 215 racconti, rispetto alla media degli ultimi anni di 150. Nell'esaminarli mi sono accorto che circa un terzo aveva una struttura logica, un linguaggio e una formattazione grafica tipica dell'IA. Ho sottoposto le prime pagine ai programmi online che vengono utilizzati per verificare la percentuale di utilizzo dell'IA, ideati per la verifica dell'originalità delle tesi di laurea, e sono risultati per oltre il 70% elaborati da sistemi di machine learning.

Chi segue con attenzione l'evoluzione dell'IA sa che esistono dei metodi empirici ma efficaci per individuare i testi elaborati con l'IA.

Il primo segnale è la presenza nel testo dell'—em—dash, delle linee lunghe, che chi scrive sul computer non utilizzerebbe perché non presenti in nessuna tastiera di qualsiasi lingua.

Il secondo elemento è la totale assenza di errori grammaticali e di battitura.

Il terzo elemento è l'uso di negazioni per rafforzare un concetto, per esempio i “nonostante la pioggia era una bella giornata”.

Il quarto elemento l'uso limitato di vocaboli.

Il quinto la freddezza del testo ovvero la mancanza di empatia.

Individuati i punti deboli i programmatori sono già al lavoro per farli sparire e presto questi metodi empirici non saranno più efficaci.

È notizia di questi giorni che proprio qui a Napoli nasce il super computer più potente d'Italia. Si chiama “Megaride” e si trova nel polo di San Giovanni a Teduccio dell'Università Federico II. Sta realizzando effetti digitali per il cinema realistici in grado di creare un film interamente ideato e realizzato con l'IA. senza attori e ambienti reali.

Il futuro con l'IA è ora.

Maurizio Fiume

Wohin?

Etwas, das mich fassungslos macht, ist die Kombination der Begriffe „künstlich“ und „Intelligenz“. Ich habe Intelligenz immer nur auf Menschen und Tiere bezogen. Der Fortschritt und die Wissenschaft aber bringen Neuerungen mit sich, die uns außergewöhnlich und gleichzeitig destabilisierend scheinen. Der Mensch hat Epochen erlebt, in denen die Wissenschaft verteufelt und verdammt wurde. Heute ist das nicht mehr so, aber wir müssen darauf achten, das richtige Gleichgewicht zwischen Akzeptanz und Anwendung von Neuerungen zu finden. Bei allem, was vom menschlichen Geist geschaffen wird, sollte die Menschlichkeit als fundamentales Konzept im Vordergrund stehen. Mit der KI beginnen sich Grauzonen abzuzeichnen, in denen nur schwer zu erkennen ist, was real ist und was nicht. Dies ist insofern äußerst gefährlich, als der „echte“ Mensch nicht in der Lage sein wird, Realität und Fiktion voneinander zu unterscheiden. All dies ist ein unvermeidliches Produkt des Fortschritts, aber ungebändigte Akzeptanz ist auch eine Folge der Einsamkeit. Das Misstrauen gegenüber unseren Mitmenschen nimmt immer mehr zu. Das führt dazu, dass wir uns isolieren und uns von Mechanismen beeinflussen lassen, die wir, ohne die damit einhergehenden Gefahren zu erkennen, für harmlos halten.

Das alles ist so schnell geschehen, dass keine Zeit blieb, um einen bewussten Umgang mit den neuen Technologien zu vermitteln. Für einen korrekten Umgang mit technischen Neuerungen muss jeder Einzelne zu einem tiefen Verantwortungsbewusstsein gegenüber etwas erzogen werden, das eigens geschaffen wurde, um uns zu verlocken und zu verführen. Die Privatsphäre wird zu einer Erinnerung aus der Vergangenheit werden. Die Freiheit wird durch das „Gefühl“ von Freiheit ersetzt werden. Die geistige Trägheit wird ein fruchtbares Terrain für Manipulationen bieten, und die mächtigen Branchen werden ihre Gewinne steigern. Die Kluft zwischen Entwicklungs- und Nicht-Entwicklungsländern wird mit jedem Tag größer werden, so wie auch der Graben zwischen jungen und älteren Generationen. Der Mensch ist Kreativität. Das sollten wir nicht vergessen. Mein Pessimismus richtet sich nicht gegen die Neuerung an sich, sondern gegen die Nutzung, die daraus folgen könnte. Die Geschichte hat uns gelehrt und lehrt uns auch heute, dass großartige Ideen und Entdeckungen später zu Feinden der Menschheit wurden. Eine „menschliche“ Intelligenz, die klug und weise mit der künstlichen Intelligenz umgeht, ist die „intelligenteste“ Lösung.

*Marianella Rodriguez, Triest
Übersetzung: Kerstin Gros*



Verso dove?

Qualcosa che mi lascia sbigottita è il fatto di abbinare il termine "intelligenza" con "artificiale". Sempre ho considerato l'intelligenza un concetto prettamente umano o animale; ma il progresso e la scienza introducono delle novità che ci appaiono straordinarie e, al contempo, destabilizzanti. L'uomo ha vissuto periodi storici dove la scienza veniva demonizzata e condannata. Oggi non è più così, ma dobbiamo porre al centro dell'attenzione il giusto equilibrio nell'accettare ed applicare le novità. In tutto ciò che nasce dalla mente umana dovrebbe spiccare il fattore umano: l'umanità come concetto fondamentale.

Con la IA cominciano ad intravedersi zone d'ombra nelle quali si fa fatica a capire cosa è reale e cosa non lo è. Questo è estremamente pericoloso nella misura in cui l'uomo "vero" non riuscirà a separare la realtà dalla finzione. Ho accennato che tutto ciò è un inevitabile prodotto del progresso, ma l'irrefrenabile accettazione è anche figlia della solitudine. Cresce a dismisura la sfiducia verso il prossimo; ci porta ad isolarci e ad aprirci verso meccanismi che riteniamo innocui senza accorgerci delle insidie che racchiudono.

Tutto è arrivato così in fretta che non si è avuto il tempo di "educare" ad un consapevole utilizzo delle nuove tecnologie. Per affrontare le novità si vuole implementare la formazione dell'individuo verso una profonda responsabilità di fronte a qualcosa creato apposta per attrarre e ammaliare. La privacy sarà un ricordo del passato. La libertà sarà sostituita con il "senso" di libertà. La pigrizia mentale aprirà terreno fertile alla manipolazione ed i settori di potere aumenteranno i loro guadagni. Il divario tra paesi sviluppati e non, diventerà ogni giorno più profondo ed anche l'abisso tra i giovani e le generazioni più anziane si allargherà sempre di più. L'uomo è creatività, non dimentichiamolo.

In apparenza sto dipingendo un panorama assai pessimista riguardo l'uso della IA ma, in realtà, il mio pessimismo non si rivolge alla novità in sé stessa, perché potrebbe risultare utile in tanti campi dell'attività umana, ma mi riferisco all'uso che da essa potrebbe nascere. La storia ci ha insegnato, e tuttora continua a farlo, che delle ottime idee e scoperte sono poi diventate nemiche dell'essere umano. Una intelligenza "umana", saggia nell'adoperare l'artificiale, è la soluzione più "intelligente" da seguire.

Marianella Rodriguez, Trieste

Das Glaubensleben reicht über den Chatbot hinaus

La vita di fede va oltre il chat bot

Auf künstlicher Intelligenz basierende Chatbots sind mittlerweile weit verbreitet und erleben ein exponentielles Wachstum. Auch die verschiedenen Religionen sind nicht immun gegen den Reiz der KI und wagen sich mutig an deren Einsatz heran. Viele von uns teilen die Idee, diese Technologie für das zu nutzen, was sie wirklich ist: Ein nützliches Instrument, um bestimmte Tätigkeiten, wie Suche nach und Zusammenstellung von Informationen aus dem Internet zu erleichtern.

In den evangelischen Kirchen ist man sich im Allgemeinen darüber einig, dass beim Bibelstudium, beim Sammeln von Materialien für Bibelstudien, Predigten und Ähnlichem die KI eine wertvolle Hilfe sein kann. Gleichzeitig müssen wir uns der Grenzen hinsichtlich der Qualität der Informationen bewusst sein, die in der riesigen Infosphäre aufzutreiben sind. Sowohl sinnvolle und relevante Inhalte zum gesuchten Thema, als auch viele, ja häufig zu viele falsche, ungenaue, nutzlose oder manipulierte Informationen. Das bedeutet, dass ohne eine gewisse Expertise die ernsthafte Gefahr besteht, sich im Strudel des Internets zu verirren. Dabei bleibt zu bedenken, dass wir von der KI nicht erwarten können, dass sie Aufgaben übernimmt, die über die Grenzen ihrer Programmierung hinausgehen. Ihre Nutzung spiegelt im Grunde unsere Beziehung zur Technologie im Allgemeinen wider: Eine Abkürzung, um das zu tun, die wir schon immer getan haben, nur mit geringerem Zeit- und Energieaufwand, aber oft ohne die komplexen Auswirkungen auf die soziale und psychologische Realität des Einzelnen zu berücksichtigen.

Inwiefern kann die Nutzung der KI im Alltag und im kirchlichen Umfeld dazu beitragen, gemeinschaftliche Identität zu bewahren



Ormai i chat bot basati sull'intelligenza artificiale sono diventati di uso comune e stanno crescendo in modo esponenziale. Le diverse religioni non sono immuni al fascino dell'IA e si avventurano con audacia a sperimentarne l'utilizzo. Molti di noi condividono l'idea di impiegare questa tecnologia per ciò che è realmente: uno strumento utile a facilitare alcuni compiti di ricerca e di organizzazione delle informazioni reperibili in rete.

Ad esempio, nel contesto delle nostre chiese evangeliche, si è generalmente concordi nel ritenere che l'IA possa offrire un valido supporto nello studio della Bibbia, nella raccolta di materiali per studi biblici, sermoni e simili. Allo stesso tempo siamo chiamati a riconoscere i limiti legati alla qualità delle informazioni reperibili nel vasto oceano dell'infosfera, dove si può trovare davvero di tutto: contenuti sensati e pertinenti rispetto al tema di interesse, ma anche molte, troppe informazioni errate, imprecise, inutili o manipolate. Questo significa che, in assenza di una guida esperta (umana) capace di discernere all'interno del vortice della rete, si corre seriamente il rischio di perdersi. In questo processo di discernimento, è fondamentale ricordare che non possiamo aspettarci che l'IA svolga compiti che vanno oltre i limiti della sua programmazione. Il suo utilizzo, in fondo, riflette il nostro rapporto con la tecnologia in generale: una scorciatoia per fare le stesse cose che abbiamo sempre fatto, con il minor dispendio di tempo ed energia, spesso senza considerare le complesse ricadute sulla realtà sociale e psicologica degli individui.

In particolare, per una comunità evangelica, l'uso dell'IA solleva interrogativi profondi, soprattutto in relazione al senso della nostra partecipazione alla vita di fede: la ricerca e la pratica di una relazione intima e personale con Dio in Cristo Gesù.

Insbesondere für eine evangelische Gemeinde wirft der Einsatz der KI tiefgreifende Fragen auf, vor allem in Bezug auf den Sinn unserer Teilnahme am Glaubensleben: Die Suche nach und das Leben einer persönlichen Beziehung zu Gott in Jesus Christus.

Als Gläubige betreffen die mit der KI zusammenhängenden Themen vor allem die Notwendigkeit, den Sinn der persönlichen Identität zu überdenken (was es bedeutet, Mensch zu sein, was es bedeutet, nach Gottes Ebenbild geschaffen zu sein, wer ich bin, ob und inwieweit eine Maschine einen Menschen ersetzen kann u.v.m.) und die kollektive Identität, die damit zusammenhängt, Gemeinde zu sein. Das heißt, wenn Letztere auf der Aufforderung und dem Ruf des Herrn, auf dem Hören und Lesen seines Wortes, auf dem Knüpfen intensiver und emotional bedeutender Beziehungen für das Leben des Einzelnen und der Gruppe gründet, stellt sich folgende Frage: Inwiefern kann die Nutzung der KI im Alltag und im kirchlichen Umfeld dazu beitragen, diese gemeinschaftliche Identität zu bewahren, die als theologisch konstitutiv und wesentlich für das Dasein der „Kirche Jesu Christi“ anerkannt ist?

Spirituelle Erfahrungen sind oft durch ein tiefes Verlangen geprägt, fast wie ein innerer Kampf, der uns dazu drängt, aus uns herauszutreten, um die Annäherung Gottes zuzulassen, der sich in uns in Form einer vitalen Mischung aus unserem Innersten aufsteigenden Spannungen, Erwartungen, Verletzungen, Wünschen, Entdeckungen und Schreien offenbart. So nähern wir uns wie von einem starken Motor angetrieben dem Anderen, der zu unserem Nächsten wird. Wie könnte all dies und mehr noch, das nicht messbar und nachvollziehbar ist, auf ausgeklügelte Algorithmen oder Schnittstellen reduziert werden?

Als allgemeine Vorgehensweise halte ich es für wichtig, unsere spirituelle Erfahrung als einen dynamischen und transformativen Prozess zu begreifen, aus dem heraus sich die Fähigkeit zu Kritik und Reflexion entwickelt und so Gerechtigkeit und Bewusstsein innerhalb unserer sich ständig weiterentwickelnden religiösen Systeme fördert.

*Past. Simone Caccamo - Evangelische Baptistenkirche
in der Via del Teatro Valle, Rom
Übersetzung: Kerstin Gros*

In che modo l'introduzione dell'IA nella vita quotidiana e nelle realtà di chiesa, può contribuire a preservare questa identità comunitaria

Fig. 1
Simone Caccamo

Fig. 2
Mensch und Chatbot im Dialog
Uomo e Chatbot in dialogo

Come credenti, i temi che più ci interpellano riguardo l'IA toccano principalmente la necessità di rivedere il senso dell'identità personale (che cosa significa esseri umani, cosa implica l'essere creati a immagine di Dio, chi sono io, se e in che misura una macchina possa sostituire un essere umano, ecc.) e quella collettiva, legata all'essere comunità. Vale a dire che, se quest'ultima nasce dalla convocazione e dalla chiamata del Signore, dall'ascolto e dallo studio della Sua Parola, dall'intessere relazioni intense e affettivamente rilevanti per la vita dei singoli e del gruppo, ci si domanda: in che modo l'introduzione dell'IA nella vita quotidiana e nelle realtà di chiesa, può contribuire a preservare questa identità comunitaria, riconosciuta come teologicamente costitutiva ed essenziale dell'essere la "chiesa di Gesù Cristo"?

Le esperienze spirituali sono spesso caratterizzate da un anelito, quasi uno spasmo interiore, che ci spinge a uscire da noi stessi per accogliere l'avvicinarsi di Dio, che si rivela in noi in una vitale mescolanza di tensioni, attese, ferite, desideri, scoperte, di urla che salgono dall'intimo. Così, siamo mossi, come da un potente motore, verso l'altro da noi, che diviene il nostro prossimo. Ebbene, come potrebbe tutto ciò, e altro ancora, di non misurabile e tracciabile, essere ridotto a sofisticati algoritmi o interfacce? Come metodo generale di azione, in questo come in altri ambiti, ritengo sia importante imparare a concepire la nostra esperienza spirituale come un processo dinamico e trasformativo, capace di sviluppare competenze critiche e riflessive, promuovendo equità e consapevolezza all'interno dei nostri sistemi religiosi in continua evoluzione.

*Past. Simone Caccamo - Chiesa Cristiana Evangelica
Battista di via del Teatro Valle, Roma*



Kreativ predigen – Fortbildung der Prädikantinnen und Prädikanten in Florenz

Im September trafen sich Prädikantinnen und Prädikanten der Evangelischen Kirche in Italien zu einer Fortbildung in Florenz. Das Thema lautete: Kreative Ansätze beim Schreiben einer Predigt. Teilnehmer*innen fanden sich ein aus Neapel, Turin, Bozen, Genua, Florenz und Venedig (die fantastischen Fortbilder*innen Susanne Krage-Dautel und Johannes Ruschke), Torre Annunziata und Mailand.

Ziel der Tagung war es, neue Wege in der Predigtvorbereitung zu entdecken. Wie können biblische Texte lebendig werden? Wie erreicht man Menschen, die selten in den Gottesdienst kommen? Diese Fragen standen im Mittelpunkt der gemeinsamen Arbeit.

Wir beschäftigten uns mit verschiedenen Methoden des kreativen Schreibens, lernten, wie Bilder, Geschichten und persönliche Erfahrungen in eine Predigt einfließen können. In kleinen Gruppen wurden eigene Predigtentwürfe ausprobiert und miteinander besprochen. Dabei entstand ein lebendiger Austausch über Sprache, Ausdruck und Glauben. Dass dabei noch alte Bekanntschaften und Freundschaften gepflegt wurden, ist nicht zu unterschätzen, denn das ist Gemeinschaft. Christliche Gemeinschaft. Evangelische Gemeinschaft.

Ein besonderer Schwerpunkt lag auf der Verbindung von Tradition und Gegenwart. Viele Prädikantinnen und Prädikanten betonten, wie wichtig es sei, die biblische Botschaft in die heutige Lebenswelt zu übersetzen – verständlich, ehrlich und berührend. So konnte die Arbeit aller in einen gemeinsamen Gottesdienst am Sonntagmorgen einfließen.

Neben der inhaltlichen Arbeit blieb auch Zeit für Gemeinschaft. Gemeinsame Mahlzeiten, (fast) selbst zubereitet, Gespräche und Spaziergänge durch die Altstadt von Florenz stärkten das Miteinander.

Am Ende der Fortbildung nahmen alle neue Impulse mit nach Hause – und die Freude am kreativen Schreiben. Die Teilnehmenden waren sich einig: Predigten dürfen Mut machen, überraschen und inspirieren. Vielleicht auch irritieren? Genau das soll in die Gemeinden weitergetragen werden.

Und wir wollen und werden uns wiedersehen!

Matthias Bauhuf, Prädikant, Mailand

Predicare in modo creativo – Formazione dei predicatori a Firenze

Settembre i predicatori della Chiesa evangelica in Italia si sono incontrati a Firenze per un corso di formazione. Il tema era: "Approcci creativi nella scrittura di un sermone". I partecipanti provenivano da Napoli, Torino, Bolzano, Genova, Firenze e Venezia (i fantastici formatori Susanne Krage-Dautel e Johannes Ruschke), Torre Annunziata e Milano.

L'obiettivo del corso era quello di scoprire nuovi modi di preparare le prediche. Come si possono rendere vivi i testi biblici? Come si possono raggiungere le persone che raramente frequentano le funzioni religiose? Queste domande sono state al centro del nostro lavoro.

Ci siamo occupati di diversi metodi di scrittura creativa, abbiamo imparato come immagini, storie ed esperienze personali possano confluire in un sermone. In piccoli gruppi abbiamo provato e discusso insieme le nostre bozze di sermoni. Ne è scaturito un vivace scambio di opinioni sul linguaggio, l'espressione e la fede. Non va sottovalutato il fatto che in questo modo si siano coltivate vecchie conoscenze e amicizie, perché questa è comunità. Comunità cristiana. Comunità evangelica.

Particolare attenzione è stata dedicata al legame

tra tradizione e attualità. Molti predicatori hanno sottolineato quanto sia importante tradurre il messaggio biblico nel mondo di oggi in modo comprensibile, sincero e toccante. In questo modo, il lavoro di tutti ha potuto confluire in una funzione religiosa comune la domenica mattina.

Oltre al lavoro sui contenuti, c'è stato anche tempo per la convivialità. I pasti consumati insieme, (quasi) preparati da noi stessi, le conversazioni e le passeggiate nel centro storico di Firenze hanno rafforzato lo spirito di comunità.

Alla fine del corso di formazione, tutti hanno portato a casa nuovi stimoli e la gioia della scrittura creativa. I partecipanti erano tutti d'accordo: le omelie possono incoraggiare, sorprendere e ispirare. Forse anche irritare? È proprio questo che deve essere trasmesso alle comunità. E noi vogliamo rivederci e ci rivedremo!

Matthias Bauhuf, predicatore, Milano



Prädikantentreffen in Florenz, September 2025
Incontro dei predicatori a Firenze, settembre 2025

Abschied und Willkommen in der Deutschen Seemannsmission in Genua

Gott, der Schöpfer des Himmels und der Erde und des Meeres sei bei dir auf allen deinen Wegen auf See und an Land und auch am äußersten Meer.

Mit diesem Segen für Seeleute schloss der Abschiedsgottesdienst für Barbara Panzlau nach 22 Jahren als Diakonin der Deutschen Seemannsmission in Genua. Es war auch der Einführungsgottesdienst für die Nachfolgerin, Diakonin Martina Platte. Der Gottesdienst fand am 24. Oktober in der Kapelle von Stella Maris statt, gestaltet von Pastor Matthias Ristau, Generalsekretär der Deutschen Seemannsmission, und Pastorin Jutta Sperber als lokaler Repräsentantin.

Mit Barbara Panzlau geht nicht nur eine langjährige Vertreterin der Seemannsmission und der ELKI (als Diakoniebeauftragte, die auch regelmäßig an der Pfarrkonferenz teilnahm) in Pension, sondern auch eine von besonderer Herkunft: als Tochter eines Diakons der Deutschen Seemannsmission in Genua geboren und aufgewachsen, war sie praktisch vorbestimmt für die Arbeit, die sie seit 2003 am Hafen von Genua gemeinsam mit ihren katholischen Kollegen von Stella Maris getan hat.

Mit Martina Platte folgt ihr eine andere Diakonin der Deutschen Seemannsmission nach, die für viele Jahre in Hongkong gearbeitet hat.

Pfarrerinnen Dr. Jutta Sperber



Barabara Panzlau und Martina Platte
Barabara Panzlau e Martina Platte

Addio e Benvenuto nella Missione Marittima Tedesca a Genova

Iddio, creatore del cielo, della terra e del mare, sia con te in tutti i tuoi viaggi in mare e sulla terraferma ed anche nell'estremità del mare.

Con questa benedizione per i marinai si concludeva il culto di congedo per Barbara Panzlau, per 22 anni diacona della Missione Marittima Tedesca a Genova, che allo stesso tempo era il culto di insediamento della successora, la diacona Martina Platte. Il culto si è tenuto nella cappella di Stella Maris il 24 ottobre, in concelebrazione tra il pastore Matthias Ristau, segretario generale della Missione Marittima Tedesca e la pastora Jutta Sperber, rappresentante locale.

Con Barbara Panzlau va in pensione una rappresentante della Missione Marittima e della CELI (come delegata per la diaconia che partecipava regolarmente anche alla conferenza

dei pastori) non solo di lunga data ma anche di un pedigree particolare: nata e cresciuta a Genova come figlia di un diacono della Missione Marittima Tedesca, lei era quasi destinata per il lavoro che ha svolto al porto di Genova dal 2003, assieme ai colleghi cattolici di Stella Maris. Con Martina Platte subentra un'altra diacona della Missione Marittima Tedesca che ha lavorato per molti anni a Hongkong.

Pastora Dr. Jutta Sperber

Neu in Sizilien: Pfarrerin Heidi Lengler

5 Wochen nach ihrer Ordination wurde Pfarrerin Heidi Lengler am 12. Oktober in der Waldenserkirche in Catania durch Dekan Carsten Gerdes in die Gemeinde Sizilien eingeführt.

Unerwartet viele Gäste aus der Ökumene hatten sich auf den Weg gemacht, um die neue Seelenhirtin kennenzulernen. In herzlicher Atmosphäre wurden so über 30 Jahre freundschaftliche Beziehungen zu Katholiken, Baptisten, Waldensern, Methodisten, Anglikanern und Freikirchen deutlich. Die Schlichtheit des Treffens wurde im Gottesdienst durch ein Cello musikalisch untermalt und fand seinen Abschluss mit einem willkommenen Buffet im Garten der Kirche.

In seiner Ansprache lenkte der Dekan den Blick sogleich auf die Ökumene mit dem Zuspruch aus dem 1. Petrusbrief: „Wiedergeboren zu einer lebendigen Hoffnung“ und führte aus, dass die Hoffnung der Christenheit ihren einzigen Grund in der Auferstehung Jesu Christi habe. Dabei gab er zu bedenken, dass die Kirchen bei ihrer Zusammenarbeit weniger auf die Ziele als auf diese gemeinsame Basis sehen sollten. Der neuen Pfarrerin überreichte er einen Schlüsselanhänger mit einem Bronzefisch zusammen mit dem Wunsch, damit Haustüren, Kirchentüren und Herzenstüren zu öffnen.

Pastorin Lengler fragte uns in ihrer Predigt: „Haben Sie sich jemals gefragt, wie mutig der Glaube sein kann? Er ist nichts Ruhiges, Intimes..., sondern wahrer Glaube verändert das Leben und wagt es, zu vertrauen, zu hoffen, einen neuen Weg einzuschlagen. Nur der Glaube an Gott hat mir den Mut gegeben, mein Leben zu ändern, meine Heimat zu verlassen und einen neuen Weg zu beginnen.“

Die aus Brasilien stammende Pastorin hatte einen roten Faden auf das Lesepult gelegt, der die Anwesenden an Raabs Vertrauen in das Versprechen der Kundschafter erinnerte, durch das Zeichen der scharlachroten Schnur gerettet zu werden.

Nach dem Gottesdienst brachte der Kirchenrat von Catania willkommene Geschenke dar: einen Olivenzweig, seine Satzung und Grüße von Don Giuliano Savina, dem nationalen Direktor der UNEDI, dem Nationalen Sekretariat für Ökumene und interreligiösen Dialog der katholischen Bischofskonferenz.

Gisela Salomon



Pfarrerin Heidi Lengler und Dekan Carsten Gerdes
Catania, 12. Oktober 2025

*La pastora Heidi Lengler e il decano Carsten Gerdes
Catania, 12 ottobre 2025
Foto Monika Moser*

Nuova in Sicilia: la pastora Heidi Lengler

Cinque settimane dopo la sua ordinazione, il 12 ottobre la pastora Heidi Lengler è stata insediata alla Comunità di Sicilia dal Decano Carsten Gerdes nella chiesa valdese di Catania.

Un numero inaspettatamente elevato di ospiti provenienti dal mondo ecumenico aveva intrapreso talvolta un viaggio di diverse ore per conoscere la nuova guida spirituale e porgerle gli auguri da parte della propria chiesa. In un'atmosfera cordiale sono stati celebrati oltre 30 anni di rapporti amichevoli con cattolici, battisti, valdesi, metodisti, anglicani e chiese libere. La semplicità dell'incontro è stata accompagnata musicalmente da un violoncello durante la funzione religiosa e si è conclusa con un gradito buffet nel giardino della chiesa.

Nel suo discorso il Decano ha immediatamente richiamato l'attenzione sull'ecumenismo con le parole della Prima Lettera di Pietro: «Rinati a una speranza viva» e ha spiegato che l'unica ragione della speranza della cristianità risiede nella resurrezione di Gesù Cristo.

Ha sottolineato che le chiese dovrebbero concentrarsi meno sugli obiettivi e più su questa base comune come punto di partenza. Ha consegnato alla neo-pastora un portachiavi con un pesce di bronzo, augurandole di aprire con quella chiave le porte delle case, delle chiese e dei cuori.

La pastora Lengler ci ha chiesto nel suo sermone: “Vi siete mai chiesti quanto possa essere coraggiosa la fede? Non è qualcosa di tranquillo, intimo... ma la vera fede cambia la vita e osa fidarsi, sperare, intraprendere una nuova strada. Solo la fede in Dio mi ha dato il coraggio di cambiare la mia vita, lasciare la mia patria e intraprendere una nuova strada”.

La pastora, originaria di una comunità luterana del Sud del Brasile, aveva posto un filo rosso sul leggio, che ricordava ai presenti la fiducia di Raab nella promessa degli esploratori di essere salvati grazie al segno del filo scarlatto.

Il Consiglio delle chiese di Catania dopo il culto portava tanti doni graditi: un ramoscello d'ulivo, il proprio statuto e i saluti di Don Giuliano Savina, il direttore nazionale dell'UNEDI (Ufficio nazionale per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso).

Gisela Salomon

Amtseinführung von Pastorin Kirsten Thiele in Verona-Gardone

Am Sonntag, dem 21. September 2025, wurde Pastorin Kirsten Thiele in unserer Gemeinde in ihr Amt eingeführt. Die Amtseinführung wurde von Dekan Carsten Gerdes geleitet.

Vor dem Sonntag waren wir ziemlich besorgt. Unsere Gemeinde hat keine eigene Kirche. Uns wurde Gastfreundschaft in einer Kirche angeboten, die der Stadt Verona gehört, San Domenico al Corso, die einem Orden von Nonnen, die dieser Kirche emotional verbunden sind, zur Nutzung überlassen wurde. Irgendwann beschlossen die Nonnen, sich aus der Vereinbarung mit der Stadt zurückzuziehen. Leider taten sie dies, ohne uns zu benachrichtigen. Wenige Tage vor der Einführung haben sie alle Möbel weggebracht und den Strom gekündigt. Wir hatten nun weder einen Altar noch ein Lesepult und vor allem hatten wir keinen Strom in der Kirche.

Trotzdem verlief alles reibungslos. Die Mitglieder der Gemeinde kamen zahlreich, auch von weit her. Der Bischof von Verona schickte seinen Beauftragten für Ökumene und interreligiösen Dialog. Der Bürgermeister von Verona delegierte den Präsidenten des ersten Bezirks. Aber noch wichtiger war die Wertschätzung und Zuneigung so vieler Menschen aus dem ökumenischen Umfeld: Katholiken, Waldenser und Orthodoxe, die mit uns feiern wollten und uns das Gefühl gaben, dass wir alle Schwestern und Brüder in Christus sind.

Als Altar diente uns eine alte Schulbank, als Pult das, das normalerweise unser Organist benutzt, der an diesem Tag nicht spielen konnte, da die Tastatur ohne Strom nicht funktioniert. Aber wir waren nicht ohne Musik. Wir haben viel gesungen, a cappella und begleitet vom ökumenischen Chor. Zum Glück schien die Sonne. So konnten wir bis zum Schluss die Lieder aus dem Gesangbuch lesen und die Zelebrenten ihre Notizen.

Wir haben das große Glück, eine erfahrene Pastorin in unserer Gemeinde zu haben, die fest in der deutschen lutherischen Tradition verwurzelt und gleichzeitig perfekt zweisprachig ist.

Willkommen, Kirsten! Wir wünschen dir eine lange und fruchtbare Zusammenarbeit im Dienst Gottes und der Kirche, die ihn verkündet.

Christine Schenk

Evangelisch-Lutherischen Gemeinde Verona-Gardone

L'insediamento della pastora Kirsten Thiele a Verona-Gardone

Domenica 21 settembre 2025, la pastora Kirsten Thiele è stata insediata nella nostra comunità. L'insediamento è stato presieduto dal decano Carsten Gerdes.

Prima di domenica eravamo piuttosto preoccupati. La nostra comunità non ha una propria chiesa. Ci è stata offerta ospitalità in una chiesa di proprietà della città di Verona, San Domenico al Corso, affidata in comodato d'uso a un ordine di suore affettivamente legate a quella chiesa. A un certo punto, le suore hanno deciso di ritirarsi dalla convenzione con il Comune. Purtroppo, lo hanno fatto senza avvisarci. Pochi giorni prima dell'insediamento, hanno portato via tutti i mobili e hanno disdetto la corrente elettrica. Non avevamo dunque né un altare, né un

leggio e, soprattutto, eravamo senza luce.

Ciò nonostante è andato tutto benissimo. I membri della comunità sono venuti numerosi, anche da lontano. Il vescovo di Verona ha mandato il referente per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso. Il sindaco di Verona ha incaricato il presidente della prima circoscrizione di presenziare. Ma ciò che è stato ancora più importante è stato percepire la stima e l'affetto di tantissime persone del contesto ecumenico: cattolici, valdesi e ortodossi, che hanno voluto celebrare con noi e ci hanno fatto sentire che siamo tutti sorelle e fratelli in Cristo.

Come altare abbiamo usato un vecchio banco di scuola, il leggio era quello che normalmente usa il nostro organista che, ovviamente, in quell'occasione non ha potuto suonare perché la tastiera, senza corrente, non funziona. Ma non eravamo senza musica. Abbiamo cantato molto, a cappella e accompagnati dal coro ecumenico. Per fortuna, c'era il sole. Così siamo arrivati alla fine della celebrazione riuscendo ancora a leggere noi i canti dall'innario e i celebranti i loro appunti. Dopo il culto, i membri della nostra comunità hanno offerto un rinfresco nel cortile. Abbiamo la grande fortuna di avere nella nostra comunità una pastora esperta, saldamente legata alla tradizione luterana tedesca, ma allo stesso tempo perfettamente bilingue.

Benvenuta Kirsten! Ci auguriamo una lunga e fruttuosa collaborazione al servizio di Dio e della chiesa che lo annuncia.

Christine Schenk

Comunità evangelica luterana di Verona-Gardone



Amtseinführung von Pfarrerin Kirsten Thiele, Verona, 21. September 2025

Insediamento della pastora Kirsten Thiele, verona, 21 settembre 2025

Albert Schweitzer

ELKI Gemeindeakademie 2025

Nach zwei Jahren, in denen die Gemeindeakademie der ELKI pilgernd unterwegs war, traf sie sich nun wieder an einem festen Ort: Vom 17. bis 19. Oktober trafen sich in Florenz 18 Teilnehmende aus vielen Gemeinden der ELKI, um sich der Person und dem Werk Albert Schweitzers anzunähern. Vorbereitet hatten das Seminar die Pfarrer Michael Jonas aus Rom und Hanno Wille-Boysen aus Mailand. Anlass dazu waren zwei Jubiläen des Musikers, Theologen, Philosophen, Arztes und überzeugten Pazifisten, nämlich sein 150. Geburtstag (14. Januar 1875) und sein 60. Todestag (4. September 1965).

Nach einer kurzen Begrüßung folgte Freitagabend gleich eine spannende Einführung von Michael Jonas in das musikalische Schaffen Schweitzers, der ja nicht nur als Konzertorganist tätig gewesen war, sondern auch eine theoretische Schrift zum Orgelwerk Johann Sebastian Bachs verfasst hat. Die Chorleiterin der Florentiner Gemeinde ergänzte den Vortrag stimmungsvoll mit mehreren Orgelstücken. Der nächste Morgen begann mit einer geschichtlichen Einordnung Schweitzers. Für den leider erkrankten Prof. Dr. Lothar Vogel trug Prof. Dr. Jens Schröter dessen Manuskript vor und gab so einen faszinierenden Einblick in die Etappen von Schweitzers Leben wie auch in deren zeitliche und gesellschaftliche Rahmenbedingungen.

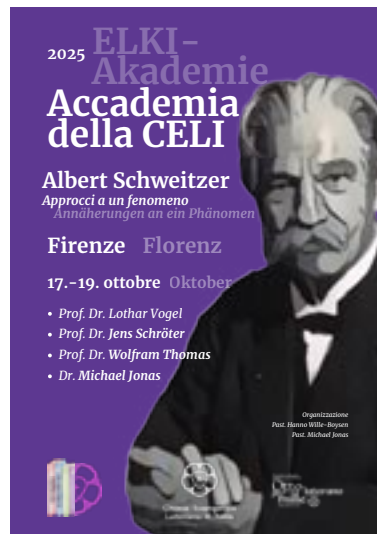
Danach konnte sich Prof. Dr. Schröter seinem eigentlichen Thema widmen, nämlich der kritischen Einordnung Schweitzers als Theologen, der sich insbesondere der Forschungsgeschichte zum Leben Jesu gewidmet hat.

Danach stellte Prof. Dr. Wolfram Thomas den Mediziner Albert Schweitzer vor. Eindrücklich beschrieb er die besonderen Rahmenbedingungen, unter denen Schweitzer in Gabun wirkte, aber auch seine ethischen Grundsätze, die auch in der heutigen, hochspezialisierten Medizin kritischer Wegweiser sein sollten.

Im zweiten Teil des Nachmittags war dann Raum für den Austausch über die jeweils eigenen Zugänge zu Schweitzer.

Beim abschließenden Gottesdienst am Sonntagmorgen nahmen Pfarrerin Susanne Krage-Dautel und Hanno Wille-Boysen in ihrer Dialogpredigt auch noch einmal auf Schweitzers Leben und Wirken Bezug. Beim Abschied waren sich dann alle einig: Beim nächsten ELKI-Seminar sehen wir uns wieder!

Hanno Wille-Boysen



Albert Schweitzer

Accademia Comunitaria della CELI 2025

Dopo due anni in cui l'Accademia Comunitaria della CELI ha operato in modo itinerante, quest'anno si è nuovamente riunita in una sede fissa: dal 17 al 19 ottobre, 18 partecipanti provenienti da numerose comunità della CELI si sono incontrati a Firenze per approfondire la figura e l'opera di Albert Schweitzer. Il seminario è stato preparato dai pastori Michael Jonas di Roma e Hanno Wille-Boysen di Milano. L'occasione è stata offerta da due anniversari del musicista, teologo, filosofo, medico e pacifista convinto, ovvero il suo 150° compleanno (14 gennaio 1875) e il 60° anniversario della sua morte (4 settembre 1965).

Dopo un breve saluto, venerdì sera Michael Jonas ha tenuto un'interessante introduzione all'opera musicale di Schweitzer, che non solo era stato organista concertista, ma ha anche scritto un trattato teorico sull'opera organistica di Johann Sebastian Bach. La direttrice del coro della comunità fiorentina ha accompagnato la conferenza con diversi brani d'organo.

La mattina seguente è iniziata con una collocazione storica di Schweitzer. Poiché il Prof. Dr. Lothar Vogel era purtroppo malato, il Prof. Dr. Jens Schröter ha gentilmente presentato il suo manoscritto, offrendo così una visione affascinante sia delle tappe della vita di Schweitzer che del contesto storico e sociale in cui esse si sono svolte.

Successivamente, il Prof. Dr. Schröter ha potuto dedicarsi al suo vero argomento, ovvero la valutazione critica di Schweitzer come teologo, che si era dedicato in particolare alla storia della ricerca sulla vita di Gesù.

Successivamente, il Prof. Dr. Wolfram Thomas ha presentato il medico Albert Schweitzer. Ha descritto in modo impressionante le particolari condizioni in cui Schweitzer operava in Gabon, ma anche i suoi principi etici, che dovrebbero essere un punto di riferimento critico anche nella medicina altamente specializzata di oggi.

Nella seconda parte del pomeriggio c'è stato spazio per uno scambio sui rispettivi approcci a Schweitzer.

Durante il culto conclusivo della domenica mattina, la pastora Susanne Krage-Dautel e Hanno Wille-Boysen hanno fatto nuovamente riferimento alla vita e all'opera di Schweitzer nel loro sermone dialogico. Al momento dei saluti, tutti erano d'accordo: ci rivedremo al prossimo seminario ELKI!

Hanno Wille-Boysen

NIGERIA: Kommt! Bringt eure Last

Christliche Frauen aus Nigeria haben die Gottesdienstordnung für 2026 erstellt auf der Grundlage der Bibelstelle aus Matthäus 11, 28-30. Das Motto macht deutlich, dass in dem aufstrebenden Land, welches über viele Ressourcen wie Öl, Gas und Bodenschätze verfügt, der Reichtum davon nicht allen zugutekommt und der Alltag für viele mühsam ist. Besonders für die Frauen, die in ruralen Regionen leben, ist die Bewältigung des Lebens eine tägliche Herausforderung. Aber der Glaube gibt ihnen Kraft und ist Quelle der Hoffnung.

Deutschsprachiges Material erhalten Sie durch www.chrismonshop.de/weltgebetstag
Italienisches Material auf der Website: giornatamondialeidipregiera.it

Vom ökumenischen Arbeitskreis Bozen können Sie ein Arbeitsheft mit weiterführenden Informationen, Rezepten und Gestaltungsanregungen auf deutsch oder Italienisch per e-mail erhalten. HYPERLINK "<mailto:alier4638@gmail.com>" alier4638@gmail.com

Anne-Rose Lier, Bozen



Das Bild der Künstlerin Gift Amarachi Ottah zeigt das Leben der Frauen auf dem Land. Die verschiedenen traditionellen Gewänder repräsentieren die vielen ethnischen Gruppen Nigerias mit ihren Traditionen und Kulturen.

L'opera dell'artista Gift Amarachi Ottah fa vedere la vita delle donne nelle zone rurali, i cui diversi abiti tradizionali rappresentano le diverse culture e gruppi etnici della Nigeria.

NIGERIA: “Venite... Io vi farò riposare”

Donne cristiane della Nigeria hanno redatto il libretto per il 2026 sulla base dei versetti biblici Matteo 11, 28-30. Il tema fa capire, che la vita in Nigeria risulta essere faticosa nonostante che il paese sia in via di sviluppo grazie alle sue risorse di olio, gas e giacenze minerarie, ma la ricchezza da esse non arriva a tutti. Soprattutto nelle regioni rurali la sopravvivenza per le donne è una sfida quotidiana. Però la fede dà loro forza ed è sorgente di speranza.

Materiale in lingua Italiana disponibile sulla website: www.giornatamondialeidipregiera.it
Dal gruppo di lavoro ecumenico di Bolzano si può ricevere una cartella di lavoro con ulteriori informazioni sul Paese, ricette e proposte per la celebrazione in lingua italiana per e-mail.
HYPERLINK "<mailto:alier4638@gmail.com>" alier4638@gmail.com

Anne-Rose Lier, Bolzano

Paolo Poggioli (1950-2025)

Am 16. September verstarb Pastor Paolo Poggioli, Sohn von Idelmo Poggioli, dem Gründer der Gemeinde „Cristo Salvatore“ in Torre Annunziata. Geboren am 19. Oktober 1950 in Portici übte Paolo Poggioli nach einem Theologiestudium in Erlangen seinen Pastorendienst in verschiedenen Gemeinden aus, darunter in Triest und ab 1992 in Torre Annunziata.

Seit 2003 war er Direktor der Grundschule „Gesù di Nazareth“ in Santa Maria La Bruna und trug dort zur Bildung von Hunderten von Kindern und Familien bei. Neben seiner Arbeit als Seelsorger hatte er wichtige Positionen als Sekretär und Sprecher des Regionalrats der christlichen Kirchen in Kampanien (CRCCC) inne, wo er sich für den ökumenischen Dialog und die Zusammenarbeit einsetzte. Aus den vielen Erinnerungen und Abschiedsworten in „seiner“ Kirche hier die der Vizedekanin der ELKI und Kollegin Kirsten Thiele.

„Ich bin hier (bei der Beerdigung von Paolo Poggioli) als Kollegin und Freundin. Ich kannte Paolo seit vielen Jahren. Wir vermissen ihn seit Jahren im Kreis der Pastoren - er war es, der uns immer wieder mit den Füßen auf den Boden brachte, wenn Neuankömmlinge "gute" Ideen aus Deutschland mitbrachten. Nicht alles ist in der ELKI, im italienischen Kontext, machbar. Er, als Italiener, wusste das und setzte uns den Kopf wieder fest auf die Schultern. Seine Stimme wurde manchmal als störend empfunden, er war kein einfacher Charakter, aber er hatte fast immer Recht. Er begann, nachdem er aufmerksam zugehört hatte, mit: „Liebe Kollegen, jetzt sage ich euch mal...“

Ich erinnere mich, dass er oft die Pfarrkonferenz verließ, weil er einen Anruf von der Schule erhalten hatte, deren Direktor er von ganzem Herzen war. Das war nicht immer leicht für ihn, aber es war seine Leidenschaft. Genauso wie der Fußball - abends verfolgte er die Spiele auf seinem Handy und beteiligte jede/n von uns, wenn 'sein' Napoli spielte. Wirklich gut kennengelernt habe ich Paolo auf der Fahrt zur Pfarrkonferenz in Bozen. Jeder weiß, dass Paolo nur Auto fuhr. Also bat er mich, ihn von Neapel nach Bozen zu begleiten, sodass wir uns auch beim Fahren abwechseln konnten. Viele Stunden Fahrt, und während dieser Stunden erzählte er mir Anekdoten über die ELKI - ich war gerade erst angekommen - und auch viel aus seinem Leben. Er war ein Kollege, der nicht immer einfach war, aber für uns "Neulinge" sehr hilfreich. Nun ruht er in Frieden, ich wünsche dir Ruhe, Paolo!“ *Kirsten Thiele*



Paolo Poggioli

Paolo Poggioli (1950-2025)

Il 16 settembre ci ha lasciato per sempre il pastore Paolo Poggioli. Nato il 19 ottobre 1950 a Portici, dopo gli studi di teologia a Erlangen, in Germania, Paolo Poggioli ha svolto il suo ministero pastorale in diverse comunità, tra cui Trieste, e dal 1992 nella comunità “Cristo Salvatore” di Torre Annunziata, fondata da suo padre Idelmo.

Dal 2003 è stato direttore della scuola elementare “Gesù di Nazareth” di Santa Maria La Bruna, contribuendo alla formazione di centinaia di bambini e famiglie. Oltre al servizio pastorale, ha svolto incarichi di rilievo come Segretario e Portavoce del Consiglio Regionale Chiese Cristiane Campane (CRCCC), promuovendo dialogo e cooperazione ecumenica. Tra i tanti pensieri, ricordi e saluti nella sua chiesa quelli della vice decana della CELI e collega Kirsten Thiele.

Io sono qui (al funerale di Paolo Poggioli) come collega e amica. Conoscevo Paolo da tanti anni; ci manca nella cerchia dei pastori, già da anni - era lui che ci raccomandava di tornare con i piedi per terra quando i nuovi arrivati portavano “buone” idee dalla Germania. Non tutto è realizzabile nella CELI, nel contesto italiano. Lui come italiano lo sapeva e appunto era lui che ci riportava sempre con i piedi per terra. La sua voce a volte veniva percepita come disturbante, non era un personaggio facile, ma quasi sempre aveva poi ragione. Esordiva, dopo aver ascoltato attentamente, con: “Liebe Kollegen, jetzt sage ich euch mal...” - cari colleghi, adesso vi dico io...

Mi ricordo che spesso usciva dalla conferenza dei pastori, perché aveva ricevuto una chiamata dalla scuola, di cui era direttore con tutto sé stesso. Non sempre era facile, ma era la sua passione. Come anche il calcio - la sera seguiva le partite sul telefonino e faceva partecipare tutti e tutte alle partite del “suo” Napoli.

Ho conosciuto veramente bene Paolo durante il viaggio per la conferenza pastorale che si teneva a Bolzano. Tutti sanno, Paolo non prende treno o aerei, viaggia solo in macchina. E così mi chiedeva di andare con lui, da Napoli a Bolzano, dandoci il cambio alla guida.

Tante ore di viaggio, e in quelle ore mi raccontava aneddoti sulla CELI - io ero appena arrivata - e anche tante storie molto personali della sua vita. Era un collega non sempre facile, ma tanto utile per tutti noi “nuovi arrivati”. Era un amico e collega con il quale ho condiviso tante esperienze tra Napoli e Torre Annunziata, conservo bei ricordi.

Adesso riposa in pace, ti auguro buon riposo, Paolo! *Kirsten Thiele*

30 Jahre Intesa

Das Übereinkommen (*Intesa*), das am 20. April 1993 von Hanna Brunow-Franzoi und dem damaligen ital. Ministerpräsidenten Giuliano Amato zwischen der Lutherischen Kirche in Italien (ELKI) und der Italienischen Republik unterzeichnet wurde, trat am 29. November 1995 als Gesetz Nr. 520 in Kraft - ein bedeutungsvoller Tag vor 30 Jahren. Dieses Übereinkommen stellt einen wichtigen Schritt in der Geschichte der ELKI dar, die aus ihrem hybriden Status als faktische und privatrechtliche Vereinigung samt ihren Kirchengemeinden als kirchliche Einrichtung anerkannt wurde, d. h. offiziell „Kirche“ wurde. Das Gesetz erkennt die Autonomie der ELKI und ihrer Gemeinden, die sich frei nach ihren eigenen Regeln organisieren, an.

Mit der *Intesa* erhielt die ELKI das Recht, sich an der Aufteilung der Acht Promille der IRPEF (ital. Einkommensteuer) zu beteiligen. Das erwies sich als unverzichtbar für ihr Überleben. Vor ihrer Gründung die Pfarrstellen der Gemeinden, damals „deutschsprachig-evangelisch“, mit Pfarrern und Pfarrerinnen besetzt, die von der Evangelischen Kirche in Deutschland (EKD) entsandt und bezahlt wurden. Nach der Wiedervereinigung musste die EKD nämlich auch für die Pfarrerschaft in Ostdeutschland aufkommen und war daher gezwungen, ihre Finanzen zu überarbeiten und die Ausgaben für die Pfarrerschaft der ELKI zunächst zu reduzieren und später ganz zu streichen. Diese wurden nun vollständig von der ELKI übernommen, die zum Glück fast zeitgleich die ersten Acht Promille-Gelder vom ital. Staat erhielt. Anlässlich des 20-jährigen Jubiläums der *Intesa* konnte festgehalten werden, dass die Acht Promille-Kampagnen der ELKI (mit über 63.000 Unterschriften im Jahr 2011) in den ersten fünfzehn Jahren der *Intesa* die Konsolidierung der Gemeinde Sizilien, die Gründung der Gemeinden Turin und Verona, die Trägerschaft der Schule in Torre del Greco, den Erwerb des Dekanatsbüros in der Via Aurelia Antica in Rom, die Beteiligung am „Claudiana“-Verlag und das Melanchthon Zentrum ermöglicht haben. Darüber hinaus machen uns die Acht Promille-Kampagnen auch in Regionen bekannt, in denen die ELKI (noch) keine Gemeinden hat. Es bleibt auch weiterhin wichtig, diese Kampagnen erfolgreich durchzuführen.

Riccardo Bachrach
Präsident der Gemeinde Neapel
Übersetzung: Kerstin Gros

30 anni d'intesa

L'*Intesa* della Chiesa luterana in Italia (CELI) con la Repubblica Italiana, firmata il 20 aprile 1993 da Hanna Brunow-Franzoi e l'on. Giuliano Amato, Presidente del Consiglio dei ministri, è diventata Legge il 29 novembre 1995 n. 520 - un giorno significativo ormai trent'anni fa. Essa significa una importante evoluzione della CELI, che dallo stato ibrido di Associazione di fatto, Ente morale, o comunque da una situazione atipica, viene riconosciuta, insieme alle sue Comunità, Ente Ecclesiastico riconosciuto, cioè, diventa ufficialmente "Chiesa". Non solo, ma è anche un partner dello Stato, con un rapporto regolato da una legge "forte", che non può essere mutata senza il consenso delle parti e che riconosce l'autonomia della CELI e delle sue Comunità, liberamente organizzate secondo i propri ordinamenti.

Una conseguenza dell'*Intesa*, ritenuta all'epoca secondaria, è stata la partecipazione alla ripartizione dell'otto per mille dell'IRPEF. Questo fatto, inizialmente sottovalutato dalla CELI, si è rivelato indispensabile alla



Die Unterzeichnung des Vertrages zwischen ELKI und der Italienischen Republik am 20. April 1993.

Von rechts: Ministerpräsident Giuliano Amato, Synodalpräsidentin Hanna Brunow-Franzoi, die Mitglieder der OPM Kommission Gaetano Marullo und Riccardo Bachrach

La firma dell'Intesa tra la CELI e la Repubblica Italiana il 20 aprile 1993. Da destra: il Primo Ministro Giuliano Amato, la Presidente del Sinodo Hanna Brunow-Franzoi, i membri della Commissione OPM Gaetano Marullo e Riccardo Bachrach

sua sopravvivenza. Infatti, fin da prima della sua costituzione, le sedi pastorali delle Comunità, allora "evangeliche di lingua tedesca", venivano occupate con pastori inviati in missione dalla Chiesa Evangelica Tedesca (EKD), completamente spesi e stipendiati. Tale prassi è poi passata in gestione alla CELI con un accordo EKD / CELI. Con la riunificazione della Germania la EKD, dovendo provvedere anche al clero dell'Est, è stata costretta a rivedere le sue finanze ed a ridurre prima ed eliminare poi le spese per il clero della CELI, che è passato completamente a carico di questa, per fortuna quasi contemporaneamente all'afflusso del primo otto per mille.

Va ricordato che in occasione del 20° anniversario dell'*Intesa* abbiamo potuto constatare che una oculata gestione delle campagne a supporto dell'otto per mille (con oltre 63.000 firme nel 2011) nei pri-

mi quindici anni dell'*Intesa*, ha consentito il consolidamento della Comunità di Sicilia, la costituzione delle Comunità di Torino e Verona, la gestione della scuola di Torre del Greco, l'acquisizione della sede in via Aurelia Antica, l'entrata nella casa editrice "Claudiana", il Centro Melantone.

Non solo: le campagne a supporto dell'otto per mille ci fanno conoscere anche in regioni dove la CELI non ha (ancora) una comunità. Rimane importante gestirle bene.

Riccardo Bachrach
Presidente della Comunità di Napoli



KI und *Privacy* IA e *privacy*

TITEL/TITOLO: Intelligenza Artificiale: diritto, etica e democrazia (Künstliche Intelligenz: Recht, Ethik und Demokratie)

COLLANA/REIHE: Collana di studi giuridici dell'Unitelma Sapienza

HERAUSGEBER/A CURA DI: Federico Casa, Santo Gaetano, Giulio Pascali

VERLAG/EDITORE: Il Mulino, Bologna

SEITEN/PAGINE: 320

JAHR/ANNO: 2025

ISBN: 978-88-15-39188-9

Die immer weiter verbreitete Nutzung der künstlichen Intelligenz hat eine Debatte über die Vor- und Nachteile einer solchen Technologie in unserem täglichen Leben ausgelöst. Dies liegt daran, dass die Verbreitung von Informationen (und Desinformationen) durch KI nicht nur zu Unterhaltungs-, Freizeit- oder kommerziellen Zwecken erfolgt. Immer häufiger stellen sich auch rechtliche, ethische und demokratische Fragen, um die Würde und die Gesundheit des Menschen angesichts der Gefahren der Datifizierung, der Verletzung der Privatsphäre und der digitalen Diskriminierung zu schützen.

Das hervorragende Buch von Federico Casa (Dozent für Rechtsphilosophie), Santo Gaetano und Giulio Pascali (Rechtsanwälte und Universitätsforscher) behandelt genau diese juristischen, ethischen und demokratischen Aspekte beim Einsatz der Künstlichen Intelligenz. Es wurde 2025 vom Verlag Il Mulino in Bologna veröffentlicht und reicht von Themen der Rechtsinformatik über die Anwendung der KI im Strafrecht bis hin zum Schutz der Rechte im

Metaversum, zur Cybersicherheit, zur Rechtsanthropologie der Datifizierung und zu den Beziehungen zwischen KI und Demokratie.

Ein besonders wichtiger und zugleich neuer Aspekt ist „die Frage der Einmischung digitaler Instrumente in das Verhältnis zwischen Bürger und Institution, wobei Themen wie die Manipulation des Konsenses, die demokratische Wahl, die Herausforderungen der digitalen Bürgerschaft sowie die neuen Szenarien des Metaversums behandelt werden“ (aus der Buchpräsentation).

Das Buch ist aufgrund der verwendeten juristischen Fachsprache nicht immer leicht zu lesen (und wird daher auch in der Rechtswissenschaftlichen Schriftenreihe des Verlags Il Mulino veröffentlicht), doch wegen der Breite und Tiefe der behandelten Themen gehört es zu den seriösesten und aktuellsten Werken, die in letzter Zeit erschienen sind.

Roberto Tresoldi

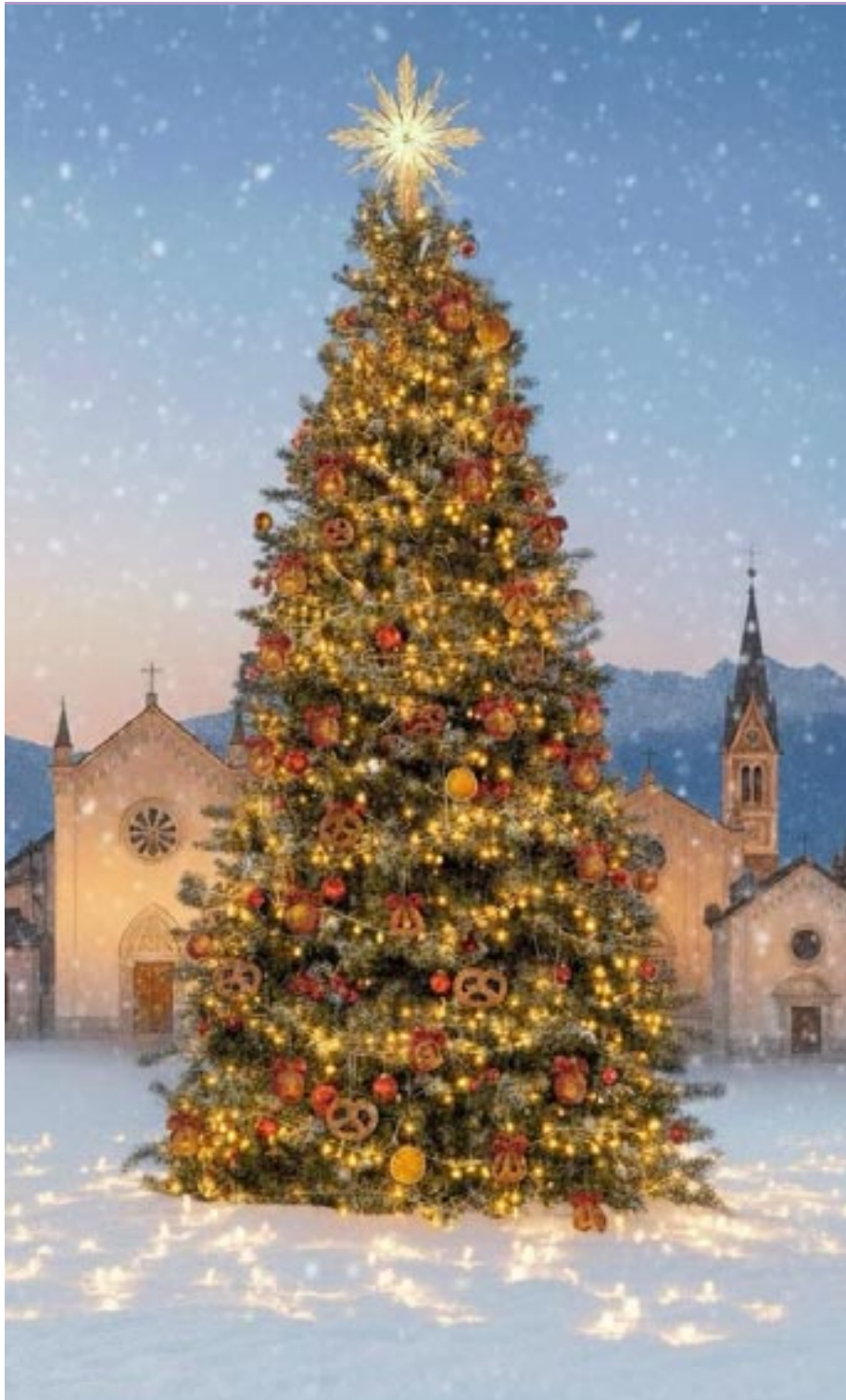
L'utilizzo sempre più diffuso dell'Intelligenza Artificiale sta creando un dibattito sui pro e i contro di una simile tecnologia nella nostra vita quotidiana. Questo perché la diffusione delle informazioni (e delle disinformazioni) tramite l'IA non avviene solo a fine ludico, di intrattenimento o di attività commerciali. Si sollevano sempre più anche domande di tipo giuridico, etico, di democrazia, per poter garantire la dignità e la salute umana di fronte ai pericoli derivanti dalla datificazione, dalle violazioni della privacy, delle discriminazioni digitali. L'ottimo libro di Federico Casa (docente di filosofia del diritto), Santo Gaetano e Giulio Pascali (avvocati e ricercatori universitari) affronta proprio aspetti giuridici, etici e di democrazia nell'uso della IA. Pubblicato nel 2025 dalla casa editrice Il Mulino di Bologna, esso spazia da argomenti di informatica giuridica, a quelli dell'IA nel diritto penale, dalla tutela dei diritti nel metaverso, alla cybersicurezza, all'antropologia giuridica della datificazione, ai rapporti tra IA e democrazia.

Un aspetto importante e assai nuovo è quello del "tema dell'interferenza degli strumenti informatici nel rapporto cittadino / istituzione, trattando i temi della manipolazione del consenso, del voto democratico e delle criticità della cittadinanza digitale, fino ai nuovi scenari proposti dal metaverso" (dalla presentazione).

Il libro non è sempre di facile lettura, a causa del linguaggio giuridico utilizzato (e infatti è pubblicato nella Collana di Studi Giuridici della società editrice Il Mulino), ma per la vastità e la profondità degli argomenti trattati è quanto di più serio e aggiornato uscito negli ultimi tempi.

Roberto Tresoldi





CELI | ELKI

Chiesa Evangelica Luterana in Italia | Evangelisch-Lutherische Kirche in Italien

www.chiesaluterana.it

decanato@chiesaluterana.it

Facebook: www.facebook.com/ChiesaEvangelicaLuteranaInItalia

Instagram: www.instagram.com/chiesaevangelicaluterana

Radio

Culto evangelico | Evangelische Andacht (in italiano | in Italienisch)

RAI RaiUno, la domenica mattina alle 6.35 | Sonntag Morgen um 6.35

Per riascoltare le trasmissioni | Zum Wiederabhören:
www.fedevangelica.it/servizi/ssrtvo31.asp

TV | Fernsehen

Protestantesimo (in italiano | in Italienisch)

RAI TV RaiTre

In onda quindicinalmente la domenica mattina alle 7.00 (in estate alle 8.00). Tre repliche: martedì e mercoledì seguenti alle 1.10 e il lunedì della settimana seguente alle 1.45.

Alle zwei Wochen sonntags um 7:00 Uhr (im Sommer um 8:00 Uhr). Wiederholungen: am darauffolgenden Dienstag und Mittwoch um ca. 1:10 Uhr morgens und am Montag der folgenden Woche um ca. 1:45 Uhr morgens.

www.protestantesimo.rai.it

www.protestantesimo.rai.it

TERMINE | APPUNTAMENTI

30.04-03.05.2026

Sinodo della CELI | ELKI-Synode

Rom/Roma

Weihnachten in der ELKI
von Annette Brünger
KI generiert

*Natale nella CELI generato
da Annette Brünger IA*